

MARIA SANTA CALABRESE e LYDIA FLÖSS, *La presenza del lupo in Trentino : indagine storica, bibliografica e toponomastica*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 96/1 (2017), pp. 71-115.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 96	2017	n. 1	pp. 71-115
------------------------	-------	------	------	------------

## La presenza del lupo in Trentino: indagine storica, bibliografica e toponomastica\*

MARIA SANTA CALABRESE - LYDIA FLÖSS

L'interesse per la presenza del lupo in Trentino si deve alla sua recente ricomparsa dopo più di centocinquanta anni di assenza. Le notizie ricavate da fonti storico-bibliografiche relative ai secoli XVIII e XIX dimostrano analogie con i dati di natura toponomastica per quanto riguarda sia le aree di maggiore diffusione (val di Non e Giudicarie), sia le aree caratterizzate da un'assenza assoluta di informazioni (val di Fassa). Inoltre, in accordo con le conoscenze sul comportamento del lupo, i toponimi si collocano soprattutto a quote medio-basse e in vicinanza degli abitati storici.

*The interest for the presence of the wolf in Trentino is due to its recent re-appearance after a more than 150 years' absence. Information from historical-bibliographical sources concerning the eighteenth and nineteenth centuries shows similarities with toponymy data with regard to both the areas of wider diffusion (Non and Giudicarie valleys), and the areas characterized by absolute lack of information (Fassa valley). Moreover, in line with knowledge of the wolf's behaviour, most toponyms are found at middle-low altitudes and in the nearby of old towns.*

**I**l lupo sta tornando spontaneamente in Trentino dopo più di centocinquanta anni dalla sua scomparsa. La specie si estinse sull'intero arco alpino non per cause naturali, ma a seguito della sistematica eliminazione da

---

\* Per la redazione del presente contributo, discusso da entrambe le autrici in tutte le sue parti, i capitoli *I luoghi del lupo* e *Notizie sulla presenza del lupo in Trentino* sono stati scritti da Maria Santa Calabrese, il capitolo *Il lupo nella toponomastica* da Lydia Flöss (Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio per i beni archivistici, librari e Archivio provinciale), i capitoli *Premessa* e *Conclusione* da Maria Santa Calabrese e da Lydia Flöss.

parte dell'uomo. A partire dagli anni Settanta del Novecento, quando fu considerato specie protetta dalla legislazione italiana, è iniziato lo spontaneo ritorno di giovani esemplari che hanno iniziato a muoversi "in dispersione", alla ricerca di nuovi territori. E così il lupo si è diffuso nuovamente dai nuclei residui dell'Appennino centro-meridionale fino a raggiungere le Alpi: dalla Liguria al Piemonte, alla Valle d'Aosta, alla Lombardia, fino al Trentino e al Veneto<sup>2</sup>. Anche il Friuli è stato interessato da questa diffusione grazie ad esemplari provenienti dall'area balcanica (Slovenia, in particolare)<sup>3</sup>.

La sua ricomparsa in Trentino è stata accolta con pareri contrastanti: con entusiasmo da parte di certa opinione pubblica e con allarme e apprensione da parte di altra. Sono le stesse dinamiche registrate nelle altre aree dell'arco alpino dove il lupo è già tornato o sta tornando. Il lupo infatti è un animale che non lascia indifferenti: da secoli è profondamente radicato nel nostro immaginario in un groviglio di credenze, miti, leggende e folklore contrapposti a conoscenze scientifiche e dati di fatto.

Fino alla seconda metà del XX secolo ha avuto la reputazione di animale nocivo, la cui uccisione era non solo consentita, ma promossa e incoraggiata dalle autorità. Solo a partire dagli anni Settanta del Novecento si diffuse una maggiore sensibilità sui temi ambientali, soprattutto sul rapporto tra uomo e ambiente, grazie al mutato contesto economico e sociale. È stata così possibile un'inversione di tendenza che ha salvato la popolazione italiana di lupi da estinzione certa. Il mutamento di quegli anni può essere colto a diversi livelli. Dal punto di vista scientifico hanno preso avvio le prime azioni di tutela diretta della popolazione residua del canide, mentre la normativa ha fissato le prime misure di protezione. L'interesse per la specie negli stessi anni è cresciuto non solo in ambito naturalistico ma anche in ambito storiografico: risalgono proprio ai primi anni Settanta i lavori di Gherardo Ortalli sul lupo nel medioevo, che sono alla base anche di vari studi recenti, tra i quali, ad esempio, i contributi sul bergamasco<sup>4</sup>, la Liguria<sup>5</sup>, la Val d'Aosta<sup>6</sup> o il bellunese<sup>7</sup>.

---

<sup>2</sup> Marucco, *Il lupo* scrive che la capacità di dispersione dei giovani lupi è la via primaria di colonizzazione di nuove aree. A differenza dell'orso, questo comportamento è diffuso tra i giovani sia maschi che femmine e ciò favorisce la possibilità di creazione di nuovi branchi in territori non frequentati.

<sup>3</sup> Marucco, *Il lupo*, p. 31.

<sup>4</sup> Oriani, Medolago, Crotti, *Lupo, orso e lince*.

<sup>5</sup> Farina, *Lupi e uomini*.

<sup>6</sup> Bessi, *C'era una volta il lupo*.

<sup>7</sup> Tormen, Catello, Cesco Frare, *Presenza storica*.

Già Ortalli nei suoi primi lavori sul lupo suggeriva di considerare i toponimi come elementi importanti per acquisire informazioni sulla sua diffusione passata<sup>8</sup>. Anche dal fronte linguistico o toponomastico voci autorevoli invitano a utilizzare i nomi di luogo come spie della effettiva antica presenza dell'animale sul posto. È questo il caso ad esempio di Giovan Battista Pellegrini, il quale osserva che “esempi paradigmatici e assai diffusi nell'area alpina ed in genere nel Settentrione sono rappresentati dall'orso e dal lupo, di cui si hanno abbondanti tracce proprio nei fossili toponimici (mentre di essi permangono vestigia modestissime ai nostri giorni)”<sup>9</sup>, e di Fiorenza Granucci, la quale in merito ai toponimi descrittivi tratti da denominazioni fitonimiche o zoonimiche osserva che sono “per lo più in rapporto con la reale presenza di tali piante o animali sul terreno, ancora attualmente o al momento in cui il toponimo si è formato”<sup>10</sup>. E aggiunge: “Ove si ricavino «lemmi di una lingua», si può dire che siamo di fronte, oltre che ad una «nomenclatura», anche ad elementi di «significazione», ossia anche ad una «semantica in senso linguistico»”<sup>11</sup>.

In questo senso dunque la traccia toponomastica potrebbe a buon diritto costituire una conferma effettiva e concreta della presenza dell'animale quanto meno nel passato più o meno lontano in cui si colloca la nascita del toponimo stesso<sup>12</sup>. Ma l'analisi deve essere condotta con estrema cautela, giacché nell'immaginario il lupo “a quattro zampe” si affianca talvolta a quello mitico, leggendario e simbolico<sup>13</sup>. Questo incrocio di piani differenti rende difficile distinguere la realtà dall'invenzione, soprattutto nel caso di episodi di epoche lontane. La stessa difficoltà di interpretazione si ha per i toponimi legati a questa specie.

Nello specifico si è ritenuto di procedere con cautela per non interpretare come riferiti all'animale toponimi che invece hanno, come osserva la Granucci, “contenuto semantico zero”. È questo il caso, ad esempio, di toponimi che derivano da soprannomi di persona o di famiglia (detto o detti *i Lupi*) o che derivano da nomi di proprietà che a loro volta derivano da nomi di famiglia. Questi e altri casi possono essere risolti tenendo conto di aspetti sintattici o morfologici che caratterizzano le formazioni toponimi-

---

<sup>8</sup> Ortalli, *Realtà e immagine del lupo*, p. 15; Ortalli, *Natura, storia*, pp. 81-83; Cherubini, *Lupo e mondo rurale*; sugli aspetti simbolici si veda Pastoreau, *Bestiari del medioevo*, pp. 75-79.

<sup>9</sup> Pellegrini, *Toponomastica*, p. 359.

<sup>10</sup> Granucci, *Categorie toponomastiche*, p. 717.

<sup>11</sup> Granucci, *Categorie toponomastiche*, p. 717.

<sup>12</sup> Si vedano solo a titolo di esempio Aybes, Yalden, *Place-name evidence e La toponomastica e la presenza del lupo*.

<sup>13</sup> Aybes, Yalden, *Place-name evidence*, p. 202.

che e soprattutto delle relazioni intercorrenti tra toponimo e luogo di riferimento.

Mentre i toponimi, si vedrà, sono stati ricavati dalla banca-dati del Dizionario toponomastico trentino, le notizie sulla presenza passata del lupo sono state raccolte attraverso una ricerca storico-bibliografica che è stata oggetto di una tesi di laurea presso l'Università degli Studi di Trento<sup>14</sup>. L'interesse si è concentrato sulle notizie relative ai secoli XVIII e XIX, ma sono state trovate segnalazioni puntuali dell'animale anche per i secoli precedenti.

## I. I luoghi del lupo

Il suo ruolo di grande predatore ha posto il lupo in diretta competizione con l'uomo sia per le prede che per lo spazio. I loro rapporti sono stati per secoli caratterizzati da paura e sospetto reciproco<sup>15</sup>. Il lupo è un animale opportunista, ovvero in grado di nutrirsi di ciò che offre il suo ambiente. I branchi, rispetto ai singoli esemplari, preferiscono prede di grandi dimensioni, tuttavia il lupo è capace di adattarsi al tipo di preda in base alla disponibilità stagionale<sup>16</sup>. Per questo motivo è difficile individuare un suo *habitat* elettivo. Potremmo dire che tranquillità e presenza di fonti alimentari sono i requisiti fondamentali per permettere a un branco di lupi di sopravvivere in un territorio. Col trascorrere dei secoli, la presenza sempre più diffusa e numerosa dell'uomo ha moltiplicato le possibilità di incontro/scontro. Il territorio è stato progressivamente occupato con insediamenti e attività, alcune delle quali, come l'allevamento del bestiame, attraggono anche il lupo. In Trentino, come in altre aree alpine, questa competizione diviene massima alla fine del Settecento: il paesaggio si è modificato per effetto della forte pressione antropica e si è registrata una forte espansione di coltivi, prati e pascoli a scapito del bosco<sup>17</sup>. Il lupo ha perso parte del suo *habitat* e delle sue prede e le occasioni di scontro con l'uomo sono diventate più frequenti. Sono questi i decenni in cui è stato perseguitato in modo più feroce: la sua uccisione era non solo consentita, ma promossa e incoraggiata dalle autorità. Qualunque mezzo era considerato lecito: fosse, lacci, esche avvelenate e armi da fuoco. La stricnina, inventata nel XIX secolo, divenne il mezzo più diffuso<sup>18</sup>. Inoltre, in Italia furono particolarmente

---

<sup>14</sup> Calabrese, *Tracce storiche*.

<sup>15</sup> Boitani, *Dalla parte del lupo*, p. 159.

<sup>16</sup> Marucco, *Il lupo*, p. 56.

<sup>17</sup> Sitzia, *Ecologia*, p. 25.

<sup>18</sup> Boitani, *Dalla parte del lupo*, p. 168.

te utilizzate le armi da fuoco<sup>19</sup>. L'impiego di questi mezzi, incentivato dalla riscossione del premio, o taglia, spesso previsto per le uccisioni, ha determinato la quasi completa estinzione della specie nel nostro Paese.

Gli ambienti in cui più frequentemente si sono verificati incontri-scontri tra uomo e lupo sono stati uno degli aspetti indagati dallo storico francese Jean-Marc Moriceau, che si occupa da tempo della storia del lupo in Francia e ha analizzato una mole imponente di dati relativi agli incontri (avvistamenti, aggressioni, catture...) tra uomo e lupo avvenuti nei secoli scorsi<sup>20</sup>. Con un campione di 357 casi rilevati tra il XVII e il XX secolo, l'autore calcola la frequenza con cui si sono presentati gli attacchi nei diversi ambienti<sup>21</sup>. Senza molta sorpresa, il 32% delle aggressioni sono avvenute nelle aree boscate. Per contro, è inaspettato che la frequenza delle aggressioni così dette "sulla soglia di casa" sia molto simile, raggiungendo il 31%. Sono compresi in questa categoria gli attacchi avvenuti vicino ad abitazioni rurali (23%) e a villaggi (8%). Nel caso delle abitazioni, sono indicati luoghi d'attacco precisi come la porta o le scale di casa. Nelle zone a pascolo si è verificato poco meno del 14% delle aggressioni e solo il 3% è avvenuto nei pascoli d'alta quota. Sempre secondo le elaborazioni di Moriceau, nelle aree coltivate è avvenuto il 10% delle aggressioni e un 7% lungo le vie di comunicazione (strade e sentieri)<sup>22</sup>.

Risulterebbe evidente, quindi, che gli ambienti nei quali è più probabile l'incontro non sono le aree boscate né gli ambienti d'alta quota, ma piuttosto gli ambienti con diverso uso del suolo, in cui si alternano boschi, aree coltivate, pascoli, insediamenti rurali sparsi e vie di comunicazione: i così detti ambienti a mosaico. Il bosco, in particolare, secondo Moriceau potrebbe essere stato per il lupo una zona di rifugio e protetta per osservare le prede, ma anche il luogo in cui trascinare le sue vittime per consumarle, oltre che il luogo vero e proprio dell'aggressione<sup>23</sup>. È probabile che i sistemi di difesa dal lupo fossero messi in atto proprio intorno alle aree in cui era più facile che compisse le sue incursioni. Tra questi sistemi c'erano le fosse luparie, o "lovare", che tanto spesso ricorrono nella toponomastica.

---

<sup>19</sup> Boitani, *Dalla parte del lupo*, p. 168.

<sup>20</sup> Moriceau, *Histoire du méchant loup*.

<sup>21</sup> Moriceau, *Histoire du méchant loup*, p. 268.

<sup>22</sup> Moriceau, *Histoire du méchant loup*, pp. 268-269.

<sup>23</sup> Moriceau, *Histoire du méchant loup*, p. 271.

## II. Notizie sulla presenza del lupo in Trentino

### *Menzioni del lupo nelle fonti normative storiche (secoli XV-XVIII)*

Per inquadrare la presenza del lupo nel XIX secolo è necessario un riferimento ai secoli precedenti. In particolare, sono interessanti i riferimenti al lupo contenuti nelle fonti normative perché mettono in luce quanto l'animale fosse motivo di preoccupazione per le popolazioni e i loro governanti e quali mezzi fossero utilizzati per limitare la sua presenza e i danni arrecati. Fin dal XV secolo in Trentino, come in altre aree alpine e non, il lupo aveva una condizione diversa dall'altra fauna selvatica. Infatti, di norma l'esercizio della caccia era limitato solo ai nobili e a pochi altri che ottenevano la licenza<sup>24</sup>. Facevano eccezione, invece, i predatori, considerati nocivi, che fino al XIX secolo potevano essere cacciati liberamente<sup>25</sup>. Spesso uccidere questi animali era non solo consentito, ma anche incoraggiato con premi. Oltre a questo, potevano esistere disposizioni particolari per la difesa del bestiame dalla predazione.

Per il Trentino sono due le fonti normative principali su cui si è appuntato il nostro interesse: i privilegi e le carte di regola. Ovviamente, la ricerca di disposizioni che riguardano il lupo in questi documenti non è stata esaustiva, ma finalizzata a individuare uno schema generale su come il problema costituito dal predatore era affrontato e quali erano le soluzioni scelte dalle diverse comunità. I privilegi, "diretto ed esplicito atto di normazione del dinasta"<sup>26</sup>, possono contenere riferimenti al lupo nelle parti relative ai diritti di caccia. Le carte di regola contengono anche le norme delle comunità rurali riguardanti "l'utilizzo o lo sfruttamento dei beni collettivi silvo-pastorali, molto abbondanti nel Trentino, ed il conseguente allevamento del bestiame, base della vita rurale in montagna"<sup>27</sup>. "In alcuni documenti si accenna al pericolo di animali feroci come i lupi e gli orsi"<sup>28</sup>, i quali, quindi, dovevano rappresentare un problema concreto.

All'interno delle carte di regola e dei privilegi il problema determinato dal lupo è affrontato in modo diverso. Alcuni atti, sia privilegi sia carte di regola, stabiliscono un premio per l'abbattimento o cattura di un lupo. Questa tradizione è antica: il primo documento che riconosce il pagamento

---

<sup>24</sup> Finocchi, *Sulla pelle dell'orso*, p. 17.

<sup>25</sup> Gasser, Stampfer, *La caccia*, p. 32.

<sup>26</sup> Nequirito, *Le Carte di Regola*, p. 11.

<sup>27</sup> *Carte di regola e statuti*, p. XXII.

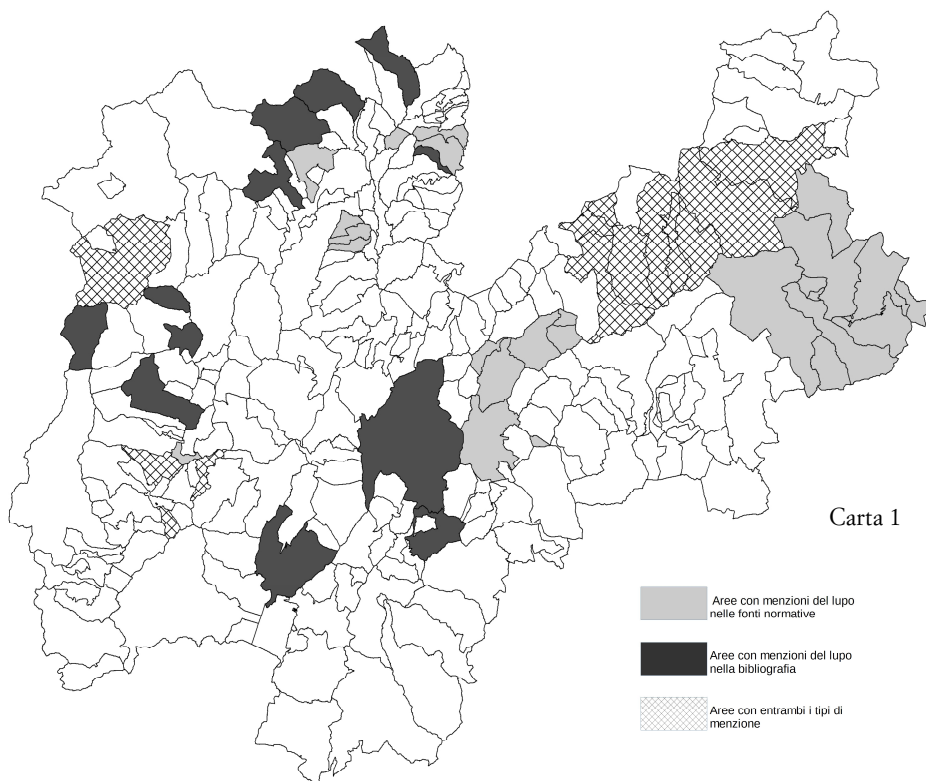
<sup>28</sup> *Carte di regola e statuti*, p. XXII.



della taglia è il privilegio in tal senso concesso alla comunità di Pergine nel 1401<sup>29</sup>.

Le carte di regola affrontano in modo pragmatico il pericolo che i lupi costituivano per il bestiame al pascolo. Per questo motivo sono individuate sia regole precise di conduzione del bestiame domestico, sia precise responsabilità in capo al pastore e, in alcuni casi, ai suoi aiutanti, i “famigli”. In linea di massima, non sono tollerati errori da parte di chi è incaricato dalla comunità di vigilare sul bestiame: egli risponde del danno da un punto di vista pecuniario.

I documenti che abbiamo individuato sono distribuiti nel territorio trentino, ma è possibile raggrupparli in alcune aree comuni. La loro distribuzione è riportata nella carta 1.



<sup>29</sup> Alessandrini, *Memorie di Pergine*, pp. 39-41. Si tratta di una pergamena custodita presso l'Archivio comunale di Pergine. L'autore cita un “memoriale” del 1634 dal quale risulta che vi era l'antica consuetudine di portare al Castello la spalla con la zampa e la testa “empita di paglia”, disposizione aggravata poco tempo prima della stesura del “memoriale” dalla richiesta di portare anche la pelle.

Nell'area di Pergine, Leopoldo duca d'Austria e conte del Tirolo nel 1401 conferma i privilegi alla comunità di Pergine. Secondo l'atto non solo la caccia ai lupi è concessa a tutta la comunità, ma "è prevista una regalia secondo l'antica consuetudine"<sup>30</sup>. Gli statuti della vicina comunità della Montagna di Piné del 1498 (riconfermati nel 1539) stabiliscono che "chi non dà un buon famiglio che vada col pastore degli animali del comune e qualche bestia si perdesse o venisse divorata dai lupi (*comederetur a lupis*), paghi metà del danno, e metà il pastore della Comunità"<sup>31</sup>.

Per la valle di Primiero l'inventario dei diritti e dei beni dei signori di Welsperg, effettuato da Giacomo Castelrotto negli anni 1564-1565, attesta la concessione di premi per l'abbattimento di animali nocivi, tra i quali il lupo<sup>32</sup>.

Nelle valli del Noce la più antica menzione del lupo compare nel documento di Dambel (1490), che prevede in caso di animali uccisi dal lupo il risarcimento del danno al proprietario sulla base della stima fatta dai regolani<sup>33</sup>. Anche il privilegio, concesso nel 1519, dai conti Spaur agli abitanti del Contà (comuni di Terres, Cunevo e Flavon) prevede la possibilità di uccidere i lupi<sup>34</sup>. Le successive carte di regola di Cavareno (1632) e di Amblar (1691) stabiliscono che i pastori risarciscano il danno per un animale divorato dalle fiere, sempre previa la stima dei regolani<sup>35</sup>. La carta di regola di Samoclevo (1618) fissa la responsabilità del pastore, che deve controllare "di continuo" il gregge affidatogli, pena il rimborso degli animali persi "a descretione di vicini"<sup>36</sup>. La carta di Regola della comunità di Vermiglio (1646) stabilisce un premio per chi ammazza un lupo o un orso. Il premio è più basso se l'uccisore è un forestiero<sup>37</sup>. Questi contenuti sono confermati nelle successive carte del 1671 e del 1727, e testimoniano la persistenza del problema<sup>38</sup>. Nell'archivio storico del comune di Vermiglio, con uno studio sistematico condotto da Daniele Bertolini sui registri dei conti e saldi dei sindaci dal 1590 al 1778, sono state trovate le taglie per gli abbattimenti di lupo e i pagamenti dei relativi premi. I pagamenti dei premi non sono continui, ma vi sono intervalli senza la registrazione di pagamenti<sup>39</sup>. La tabella 1 riporta il numero di premi pagati e il periodo di riferimento.

---

<sup>30</sup> Alessandrini, *Memorie di Pergine*, pp. 39-41.

<sup>31</sup> Bertoluzza, *Gli statuti della Comunità*, p. 23.

<sup>32</sup> Bertagnolli, *Giacomo Castelrotto*, p. 105.

<sup>33</sup> *Carte di regola e statuti*, p. 241.

<sup>34</sup> *Il Contà*, p. 85.

<sup>35</sup> *Carte di regola e statuti*, p. 102, 626.

<sup>36</sup> *Carte di regola e statuti*, p. 548.

<sup>37</sup> *Carte di Regola della comunità di Vermiglio*, p. 47.

<sup>38</sup> *Carte di Regola della comunità di Vermiglio*, p. 91; *Carte di regola e statuti*, pp.232-233.

<sup>39</sup> Daniele Bertolini, comunicazione personale, 11 novembre 2014.

<i>periodo</i>	<i>nr. lupi</i>	<i>Note</i>
1551-1600	1	nel 1597
1651-1650	8	
1651-1700	0	
1701-1750	x	1731 anno di un pagamento complessivo, incerto il numero di animali
1751-1800	16	
<i>totale</i>	25+x	

Tabella 1: Esemplari abbattuti distinti per periodo (secondo l'elenco di Daniele Bertolini)

Nelle Giudicarie le carte di regola di due villaggi vicini, Preore e Tione, entrambe risalenti al XVI secolo, contengono riferimenti al lupo. La carta più antica, quella di Preore (1520) prevedeva la responsabilità delle persone preposte al controllo delle greggi in caso di danni<sup>40</sup>. La carta di regola di Tione (1578), invece, stabiliva una taglia “se alcuno pigliarà lupi”<sup>41</sup>. Questa disposizione compariva già nella carta del 1502 ed è confermata anche nel 1757<sup>42</sup>.

In val di Fiemme le consuetudini del 1613 stabiliscono il pagamento del premio per l'abbattimento del lupo<sup>43</sup>. Un aspetto interessante è che i premi per gli abbattimenti degli orsi furono introdotti solo il 15 agosto 1759<sup>44</sup>. Questo ci fa pensare che fossero soprattutto i lupi a essere percepiti come un pericolo concreto per la gestione del bestiame. C'è una differenza interessante rispetto a Vermiglio. Infatti, il premio concesso ai “forestieri” e ai “vicini” è lo stesso. Candido Degiampietro, occupandosi della storia della Magnifica Comunità di Fiemme, ha rintracciato nella contabilità comunitaria gli abbattimenti di lupi e i relativi premi<sup>45</sup>. Queste informazioni partono dal 5 novembre 1720 e terminano il 29 aprile 1797. Nonostante che nel maggio del 1798 il Comun general avesse approvato con delibera un aumento del premio, dopo quella data non si hanno più riscontri<sup>46</sup>. Nella tabella 2 sono sintetizzati i dati che Degiampietro ha ricavato dalla sua ricerca<sup>47</sup>.

<sup>40</sup> *Carte di regola e statuti*, p. 413.

<sup>41</sup> *Carte di regola e statuti*, p. 677. L'autore riporta solo l'intestazione del capitolo e non il loro contenuto.

<sup>42</sup> *Gli statuti di Tione*, p. 163. Il capitolo 49 dello statuto del 1757 recita: “Statuirono ed ordinarono, che se alcuno d'essa comunità e sul tenere di quella ucciderà o piglierà un lupo, abbi, ad avere debba da essa sommunità un raganese per sua recognizione per cadaun lupo”.

<sup>43</sup> *Carte di regola e statuti*, p. 498.

<sup>44</sup> Degiampietro, *Cronache fiemmesi*, p. 223.

<sup>45</sup> Degiampietro, *Cronache fiemmesi*, pp. 223-224.

<sup>46</sup> Degiampietro, *Cronache fiemmesi*, pp. 230-231.

<sup>47</sup> Degiampietro, *Cronache fiemmesi*, pp. 225-231.

<i>periodo</i>	<i>adulti</i>	<i>giovani</i>	<i>totale</i>
1720-1750	55	21	76
1751-1797	20	17	37
<i>totale</i>	75	38	113

Tabella 2. Esemplari abbattuti distinti per periodo (secondo l'elenco riportato da Degiampietro, *Cronache fiemmesi*)

È da notare che nella seconda metà del XVIII secolo il numero di lupi uccisi si dimezza. L'autore ipotizza che all'epoca il lupo stesse ormai scomparendo<sup>48</sup>. Ogni mezzo era consentito per la sua cattura, ma sicuramente la fossa da lupi, "lovara", era considerata il mezzo più efficace. Secondo Degiampietro, queste trappole erano scavate in prossimità di ogni paese e costituivano il modo più semplice di cattura dei lupi, soprattutto nei mesi invernali quando si avvicinavano ai paesi spinti dalla fame<sup>49</sup>. Erano "profonde fosse coperte di frasche o piante secche di granoturco, su cui un'esca attirava i «lovi» (lupi), che venivano in seguito uccisi a colpi di arpione o di forcone"<sup>50</sup>.

All'indomani della Restaurazione, il governo austriaco emana una norma specifica sulle taglie<sup>51</sup>. Ma siamo ormai nei decenni conclusivi della lotta contro il lupo: infatti, risalgono proprio alla metà del XIX secolo le segnalazioni delle ultime uccisioni, come avremo modo di esporre.

### *Menzioni del lupo nella bibliografia recente (XIX-XX secolo)*

Nell'Ottocento e nel Novecento varie opere a carattere naturalistico riportano segnalazioni relative sia alla loro epoca sia ai decenni precedenti, facendo riferimento in questo caso alla memoria dei contemporanei o a fonti precedenti. Le opere di storia locale riferiscono anche di episodi avvenuti nei secoli XVII e XVIII. Queste informazioni più antiche aiutano a definire quale fosse l'immagine del lupo nell'area trentina che poi sarebbe stata trasmessa ai secoli successivi. Anche in questo caso abbiamo raggruppato le segnalazioni per area geografica, come riportato nella carta 1.

Le valli del Noce (val di Sole e val di Non) ricorrono spesso nelle opere naturalistiche. In val di Non è attestata la presenza della specie nel comune

<sup>48</sup> Degiampietro, *Cronache fiemmesi*, p. 231.

<sup>49</sup> Degiampietro, *Cronache fiemmesi*, p. 225.

<sup>50</sup> Degiampietro, *Cronache fiemmesi*, p. 225.

<sup>51</sup> Circolare del Governo del 29 gennaio 1818 "Premi promessi sovranamente per l'uccisione degli animali di rapina": *Raccolta delle leggi provinciali*, p. 78.

di Livo (val di Bresimo) fino al 1880-1890 (ad esempio in località Lovara)<sup>52</sup>. Inoltre, Sisinio Ramponi riporta una testimonianza in base alla quale sarebbero state avvistate all'incirca all'inizio degli anni Venti del Novecento "le impronte lupine nel paese di Castelfondo"<sup>53</sup>. Guido Castelli scrive che in val di Rumo esiste un sito detto "Lovara" con evidenti tracce di fosse praticate per la cattura dei Lupi<sup>54</sup>. L'autore riferisce anche la presenza di "fosse da lupi" in Alto Adige (val Gardena, val d'Ultimo, val Sarentino) visibili fino al secolo XIX<sup>55</sup>. A proposito della val d'Ultimo, Mariani nel Seicento segnala che "vi stà una pieve di M(aria) V(ergine) e una chiesa di Santa Maddalena che si frequenta da processioni per voto e rimedio contro l'infestation de' Lupi"<sup>56</sup>. La val d'Ultimo è geograficamente contigua all'alta val di Non, per cui non è improbabile ipotizzare lo spostamento degli animali. A cavallo tra val di Non e val Rendena, l'ultima segnalazione è del 1870 nel gruppo del Brenta<sup>57</sup>.

Per la val di Sole, Ramponi ricorda che "le ultime notizie che abbiamo in merito al lupo risalgono all'anno 1852. Allora esistevano ancora su qualche cima del Trentino occidentale individui erratici, e sembra che l'ultimo lupo sia stato preso fra il 1860-1865 in una fossa appositamente scavata e ricoperta con rami e stramaglie nelle vicinanze di un maso sito di fronte a Malé"<sup>58</sup>. Nel 1888 Giuseppe Arvedi scrive: "Il lupo eziandio a quando a quando per il passo di Martel viene a visitar l'alta valle"<sup>59</sup>.

La val Rendena è menzionata già nel Seicento da Mariani come luogo frequentato dai lupi<sup>60</sup>, e Castelli riporta due diverse testimonianze di avvistamento di lupi nel febbraio del 1801 a Borzago e a S. Antonio<sup>61</sup>.

Nelle Giudicarie, l'ultima segnalazione è del 1850, nel comune di Tione<sup>62</sup>.

Per la val di Fiemme si sono avute notizie sino al 1809 nei comuni di Ziano di Fiemme, Predazzo e Panchià, e fino al 1850 il lupo era presente nel comune di Cavalese<sup>63</sup>. Degiampietro descrive quello che ritiene essere l'ultimo abbattimento di lupo in val di Fiemme. L'animale, una femmina,

---

<sup>52</sup> *Inchiesta sulla distribuzione del lupo*, p. 10.

<sup>53</sup> Ramponi, *Mammalofauna rapace*, p. 73.

<sup>54</sup> Castelli, *Fauna estinta*, p. 22.

<sup>55</sup> Castelli, *Fauna estinta*, pp. 21-23.

<sup>56</sup> Mariani, *Trento con il Sacro Concilio*, p. 594.

<sup>57</sup> *Inchiesta sulla distribuzione del lupo*, p. 10.

<sup>58</sup> Ramponi, *Mammalofauna rapace*, pp. 73-74.

<sup>59</sup> Arvedi, *Illustrazione della Val di Sole*, p. 88.

<sup>60</sup> Mariani, *Trento con il Sacro Concilio*, pp. 541-542.

<sup>61</sup> Castelli, *Il Cervo europeo*, pp. 358-359; Ongari, *Memorie e notizie*, p.137-138.

<sup>62</sup> *Inchiesta sulla distribuzione del lupo*, p. 10.

<sup>63</sup> *Inchiesta sulla distribuzione del lupo*, p. 10.

sarebbe stata uccisa per errore, scambiata per una volpe, da un cacciatore di Varena a metà dell'Ottocento<sup>64</sup>.

Per la Valsugana Francesco Ambrosi scrive che “Il lupo fu l'ultimo a prenderne il congedo: sul principio del secolo attuale i lupi vagavano ancora da un luogo all'altro; ma dopo il 1824 i lupi veduti nel Trentino furono più accidentali che indigeni, immigrati da lontane regioni, dove al presente hanno trasferita la loro dimora”<sup>65</sup>. Ambrosi riporta una testimonianza in base alla quale la causa della scomparsa è il taglio esteso del bosco del Monte Mezza nel 1824, a seguito del quale “l'orso disparve, come con lui se n'andarono altresì i lupi, altri molesti visitatori di questa valle”<sup>66</sup>.

Per la valle dell'Adige e in particolare per i dintorni di Trento opere di vario tipo contengono diverse segnalazioni. Le incursioni di lupi necrofagi sono testimoniate da un episodio avvenuto nel febbraio del 1694: la salma di padre Bonaventura dal Borgo, composta sopra terra nel convento dei Francescani non ancora ultimato, subì l'attacco di un lupo che ne mangiò una coscia<sup>67</sup>. Aldo Gorfer, giornalista e scrittore, autore di lavori di geografia culturale del Trentino, riporta un episodio che conferma l'esistenza del timore per i lupi necrofagi. Nel dicembre del 1779 a Gabbiolo, piccola frazione di Trento alle pendici della Marzola, “il cadavere di un uomo perito in un incidente agricolo fu composto, in attesa del funerale, nella cappella pubblica di Gabbiolo onde salvarlo dai lupi”<sup>68</sup>. Sempre Gorfer scrive che il lupo “popolava fin verso la seconda metà del XVIII sec. i boschi di Maranza”<sup>69</sup>, come testimonia il fatto che “i toponimi di lovara o buche per la cattura dei lupi (Wolfsgrube) sono assai diffusi in tutte le valli e nei dintorni di Trento”<sup>70</sup>. Giangrisostomo Tovazzi, nel suo *Diario secolaresco e monastico* scrive per il 23 gennaio 1795: “Negli scorsi giorni, in tempo di notte, nella villetta nominata Monte della Vacca, un lupo ha portato via un fanciullo uscito dalla porta per accidente”<sup>71</sup>. Molto interessante è il racconto di “prima mano” dell'incontro tra Pietro Cristofori, botanico roveretano, appartenente all'Accademia degli Agiati, e un lupo. L'episodio avvenne nel

---

<sup>64</sup> Degiampietro, *Pagine sparse*, pp. 135-137.

<sup>65</sup> Ambrosi, *L'orso nel Trentino*, p. 6.

<sup>66</sup> Ambrosi, *L'orso nel Trentino*, p. 102.

<sup>67</sup> *Brevi biografie*, p. 53.

<sup>68</sup> Gorfer, Gorfer, *La regione dell'Adige*, p. 62. In nota è riportata la fonte dell'episodio: “Arch. Parr. Povo, Libro dei morti, 1775-1801 (...) dicembre 1779”.

<sup>69</sup> Gorfer, Gorfer, *La regione dell'Adige*, p. 62.

<sup>70</sup> Gorfer, Gorfer, *La regione dell'Adige*, p. 62.

<sup>71</sup> Tovazzi, *Diario secolaresco*, 4, p. 96. Il curatore del diario riporta in nota che la località è Montevaccino, vicino a Trento, sulle pendici del monte Calisio.

giugno 1817 durante una escursione botanica sulla Vigolana, poco prima di Malga Palazzo<sup>72</sup>.

Sulla val di Ledro Pietro Giacomelli riferisce della presenza del lupo fino ai primi quarant'anni dell'Ottocento e che l'ultimo lupo sarebbe stato ucciso a metà del secolo, ma sull'episodio non ha notizie certe<sup>73</sup>.

Per l'area del comune di Arco, Federico Caproni cita un documento, datato 18 giugno del 1738, in cui si parla dell'uccisione di una pecora a Troiana da parte dei lupi; in seguito all'episodio i pastori erano stati avvisati della presenza di questi predatori e il consiglio di Arco aveva fissato un premio per ogni lupo ucciso<sup>74</sup>.

### III. Il lupo nella toponomastica

La capillarità delle inchieste del *Dizionario toponomastico trentino*<sup>75</sup> si presta a esaminare la concentrazione e la varietà dei toponimi derivati o contenenti il nome dialettale del lupo<sup>76</sup>. Le ricerche per il Trentino si sono concentrate sui toponimi di tradizione popolare<sup>77</sup>, tenendo presenti le forme del nome del lupo in tutte le varietà dialettali dell'area trentina e nelle parlate delle aree ladina, mòchena e cimbra.

---

<sup>72</sup> *Escursioni botaniche*, pp. 77-78.

<sup>73</sup> Giacomelli, *Mammalofauna tridentina*, p. 21.

<sup>74</sup> Turrini, *Federico Caproni*, pp. 32-33. L'autore riporta le ricerche condotte da Federico Caproni nell'Archivio comunale di Arco, rimaste inedite.

<sup>75</sup> Avviate nel 1982 e concluse nel 2004, le ricerche toponomastiche del *Dizionario toponomastico trentino* hanno prodotto 206.373 nomi di luogo corrispondenti a 153.773 siti distribuiti sul territorio, per una concentrazione media per kmq di circa 25 siti. Del totale dei toponimi raccolti quasi l'80% è di sola tradizione popolare ed è stato trascritto nella varietà dialettale del luogo di raccolta secondo le norme di trascrizione fissate dalla Provincia di Trento per la trascrizione e l'utilizzo dei toponimi (Deliberazione della Giunta n. 10715 del 1993). Tutti i dati sono stati georeferenziati e sono pertanto interrogabili anche con il supporto di strumenti di web-gis.

<sup>76</sup> Gli studi e i saggi sopra menzionati utilizzano generalmente come informazioni toponimiche nomi rintracciati su cartografia a media o piccola scala: L'IGM è utilizzata in Tormen, Catello, Cesco Frare, *Presenza storica*, p. 260 e da *La toponomastica e la presenza del lupo* che peraltro si riferiscono anche a "sopralluoghi effettuati per i compiti d'Istituto" dai quali sono emersi "altri toponimi oltre a quelli riportati nelle tavolette IGM". Sempre l'IGM, con la CTR e la Kompass sono alla base del lavoro di Oriani, Medolago, Crotti, *Lupo orso e lince*, p. 107, i quali peraltro utilizzano anche fonti bibliografiche, come risulta dalla tabella di p. 23.

<sup>77</sup> La ricerca della forma 'lupo' o 'lupi' nel campo della scheda dedicato alla Forma cartografata ha prodotto 7 toponimi, dei quali 6 recanti il nome dell'animale anche nella forma di tradizione popolare (e pertanto studiati in tale sezione) e uno 'Lupi' nell'IGM che corrisponde a un sito popolarmente noto come *Mughéi* a Castel Ivano.

Dal latino LUPUS derivano nomi che possono presentare la vocale tonica *ó*, la *u*, la *ü*, oppure i dittonghi *óu*, *òu*; possono presentare o meno la consonante interna, che può essere *f*, *p* o *v* anche in base alla presenza o meno della vocale finale. Le possibili combinazioni possono pertanto essere: *lóf*, *lóo*, *lóu*, *lóuf*, *lòuf*, *lóvo*, *luf*, *lup*, *lupo*, *lüpo*, *luvo*. Tali nomi sono stati termini di ricerca sia nella forma al singolare, sia in quella plurale. Per le aree linguistiche di origine tedesca sono stati oggetto di ricerca i termini *bólf*, *bólv*, le forme plurali *bélf*, *bölf*<sup>78</sup>.

Si è tenuto conto delle variazioni di genere e di numero, prevedendo la presenza del termine come primo, come secondo o terzo nome costituente il toponimo. Si sono considerati sia i toponimi che costituiscono il nome principale del luogo, sia le forme di variante.

Oltre ai toponimi che si compongono con il nome dialettale del lupo sono stati oggetto di indagine anche quelli formati o composti con il nome delle fosse luparie che possono assumere le forme dialettali con terminazioni diverse (ma derivate tutte dall'aggettivo latino LUPARIUS, LUPARIA) a seconda delle varietà dialettali: *-aia/-agia* (*lovaia*, *lovagia*), *-ara* (*lovara*, *loara*), *-èra* (*livèra*, *lovèra*, *loèra*, *luèra*). Per le aree mochena e cimbra il nome 'fossa' (*gruöbe*) deriva dal medio antico tedesco GRUOBE<sup>79</sup>.

Le ricerche così impostate hanno prodotto 127 toponimi di origine romanza e 2 di origine tedesca che contengono il nome dialettale del lupo, e 111 toponimi di origine romanza e 1 di origine tedesca che contengono il nome della fossa luparia o sono formati su di esso. In verità i toponimi frutto di queste ricerche sono in numero superiore, poiché tra di essi si registrano sia i toponimi formati da (o composti con) cognomi o soprannomi di persona o di famiglia ispirati al nome dialettale del lupo, sia i toponimi che derivano dal nome del lupo ma non si riferiscono all'animale. I primi, secondo le norme del *Dizionario toponomastico trentino*, presentano l'iniziale maiuscola anche nel caso siano complementi di toponimi composti. Si tratta di *i Lófi* di Altipiano della Vigolana - Bosentino, *i Lupi* di Castel Ivano - Strigno, *el Lófo* di Terragnolo, *el Luvo* di Terragnolo, *la Córte dei Lóvi* a Tesero, *la Scaléta del Lóf* di Rovereto, *la Pozzata dal Lupo* di Malé. Alcuni sono composti con il cognome *Lupatini* (*la Campagna del Lupatini* a Nago-Torbole, *la Casa Lupatini*, e *la Cesura dei Lupatini* a Mori). Una piccola serie è composta da toponimi formati sul cognome *Wolf* (nel *Dizionario* trascritto *Vólf*) a volte anche declinato al plurale: *i Vólfi* e *la Val dei Vólfi* a Altipiano della Vigolana - Centa San Nicolò, *el Vólf* e *la Busa del*

<sup>78</sup> Dal medio alto tedesco WOLF: Rowley, *Fersentaler Wörterbuch*, p. 58; Battisti, *Glossario*, p. 285; si veda <http://zimbarbort.it> (consultato nel luglio 2016).

<sup>79</sup> Battisti, *Glossario*, p. 6.



*Vólf* a Trento. Un'altra piccola serie è costituita da toponimi formati sulla pronuncia del medesimo cognome con la *B-* iniziale: *el Bait dei Bólfí*, *i Prai dei Bólfí*, *la Strada dei Bolféti* a Folgaria, *i Bólfí* a Malé e *la Bólfa* a Lavarone. Tra gli altri toponimi che sono stati esclusi segnaliamo la serie di Sovér formata sul toponimo *i Loai* - Lovai che individua un'area prativa con terreni incolti a 800 metri e a poca distanza dall'abitato. Sul toponimo *i Loai* sono formati *i Loai de mèz* e due *la Strada dei Loai*. Sentito l'informatore di riferimento, il ricercatore<sup>80</sup> ha fornito la spiegazione che *i Loai* prendono il nome dal fatto che in quella zona si sentivano gli ululati dei lupi. Dal conteggio è stata esclusa anche *la Busa da bólf* di Storo, composto con una forma di variante per *bólp* 'volpe', così come è stata esclusa *la Busa dei lóvi* di Rovereto, variante di *la Busa dei lóvri* (in dialetto 'i roveri'), poiché presumibilmente è una 'lectio faciliior' per *lóvri* stesso<sup>81</sup>.

Complessivamente, dunque, risultato della ricerca è un *corpus* di 238 toponimi di origine romanza e 3 di origine tedesca che riportiamo in ordine alfabetico nelle tabelle 3 e 4<sup>82</sup>.

---

<sup>80</sup> Elio Antonelli ha svolto l'indagine toponomastica per Sovér negli anni 1989-1991. È stato consultato a proposito dei *Loai* il 27 maggio 2016.

<sup>81</sup> Non è stato considerato come composto con il nome dell'animale nemmeno il toponimo di Vallarsa *Dòsso Loviéche* che in cartografia è trascritto Dosso Oveche o Dosso Ovache. Non sono formati sul nome del lupo né sul nome della fossa luparia i toponimi di Brentonico *la Lovata*, *el Fossà de la Lovata*, *el Bait de la Lovata*, *le Róbie de la Lovata* e *la Val de la Lovata* e i toponimi di Pedersano *i Lovèri* e *le Busate dei Lovèri*, tutti formati probabilmente sul nome dialettale di una pianta, che potrebbe essere il *Melampyrum arvense* L, volgarmente 'coda di volpe' (Pedrotti, Bertoldi, *Nomi dialettali*, p. 232) o il *Rhinanthus maior* Ehr., volgarmente 'cresta di gallo' (Pedrotti, Bertoldi, *Nomi dialettali*, p. 323). Del pari non sono stati considerati formati sul nome dell'animale nemmeno *Pra Loati* di Primiero San Martino di Castrozza, Transacqua e *Pra lovat* di Ton.

<sup>82</sup> Oltre al toponimo dialettale in ordine alfabetico preceduto da articolo o preposizione articolata o locuzione avverbiale (con l'eventuale forma toponimica rilevata dalla cartografia e le eventuali forme di variante), le tabelle recano i seguenti altri campi tratti dalle schede del *Dizionario toponomastico trentino*: l'indicatore geografico, cioè l'indicazione dell'oggetto geografico cui il toponimo si riferisce, il Comune di appartenenza e, in nota, le più significative note relative all'animale lupo o alla fossa luparia registrate dai ricercatori. Sono inoltre stati aggiunti due campi non previsti dalla scheda del *Dizionario toponomastico trentino*, il campo quota e il campo, eventualmente marcato con una X, che indica se il luogo ricade entro il raggio di 1 km di distanza da un centro abitato o da una malga. Due X indicano che il luogo si colloca all'interno del centro abitato.

Tabella 3

N.	Toponimo dialettale ( <i>toponimo cartografato</i> ) / varianti	Indicatore geografico	Comune	Quota	nel raggio di 1 Km da un abitato
1	l'Aca de lóo	sorgente	Cles	725	X
2	i Banchi dal lóu	bosco di conifere	Castelfondo	1.860	
3	la Bóca del cagn / la Bóca del lupo	parete rocciosa	Trento	950-1.050	
4	sa la Bóca del lupo	punto di passaggio di antichi sentieri	Pieve di Bono - Prezzo	1.450	
5	la Buca di luf	gola rocciosa	Giustino	890	X
6	la Búsa dal luf	avvallamento e parete rocciosa strapiombante	Pinzolo	1.440	
7	la Busa del lóf	solco vallivo	Folgaria	750	X
8	la Busa del lóvo	avvallamento del terreno e cavità naturale	Caldonazzo	630	X
9	la Busa del luf <sup>83</sup>	piccola caverna	Castel Condino	1.050	X
10	el Bus del lóf	grande cavità	Faedo	260	X
11	el Bus del lóf	cavità	Folgaria - Forreri	850	X
12	el Bus del lóf <sup>84</sup>	leggera depressione	Villa Lagarina - Castellano	1.350	X (poco più)
13	el Bus én lòuc' / Bus del lóf	avvallamento boscato	Cavareno	1490	
14	la Ca dal lóf / Busa dal lóf	anfratto nella roccia	Sella Giudicarie - Roncone	910	X
15	la Ca del lóvo	casa disabitata	Vallarsa	760	X
16	el Camp del lóf	campagna con casa di abitazione	Nogaredo - Brancolino	170	X
17	i Campi de lóf ( <i>Campi del lot</i> )	area pianeggiante	Tenna	630	X
18	sal Canai de la Val del luf	modesto rio perenne	Valdaone - Bersone	700-950	X
19	al Canal dal luf	vallecola	Pinzolo	1380	
20	el Cantù del luf	fazzoletto prativo	Ledro - Biacesa	260	X
21	el Cantù del luf	pezza agraria ora a bosco	Ledro - Molina di Ledro	300	X
22	el Cao de lógo / el Cao de lóvo	vasto prato con baite di montagna	Telve di sopra	1600	

<sup>83</sup> Fino a una trentina d'anni fa all'interno della grotta c'era un laghetto; secondo una leggenda una fanciulla vi annegò e, anni dopo, i suoi capelli sgorgarono in località *Bregndamà* sotto forma di coralli.

<sup>84</sup> Il toponimo significa 'buca del lupo'. Un tempo si raccontava che in questo luogo i genitori trovavano i neonati e gli animali i loro piccoli.

23	Cascata del lupo <sup>85</sup>	cascata del Rio Regnana	Bedollo	940	X
24	la Cóa de lóf	strada	Pergine Valsugana - Vigalzano	500	X
25	el Cóel del lóf	riparo nella roccia	Riva del Garda - Pregàsina	960	X
26	Dòs dei lóvi	piccolo dosso	Bedollo	1130	X
27	el Dòs dei lóvi	dossetto boscoso	Lona-Lasés	670	
28	el Dòs dei luf ( <i>Dosso dei lupi</i> )	bosco ceduo	Storo - Lodrone	1.200	
29	el Dòs del lóf ( <i>Dosso del lupo</i> )	dosso	Civezzano - Bosco	903	X (poco più)
30	el Dòs del lóf <sup>86</sup>	dosso	Dro - Ceniga	250	X
31	el Dòs del lóf ( <i>Doss del Lof</i> )	bosco di conifere con zone cespugliate	Fiavé	650-810	X
32	sul Dòs del lüpo ( <i>Doss del lupo</i> )	ripida dorsale boscosa	Pieve di Bono - Prezzo	1.100-1.600	
33	el Dòs di lóvi ( <i>Doss dei lovi</i> )	dosso boscoso	Amblar Don - Don	1030	X
34	Dossèl del lóf	prominenza rocciosa isolata	Bleggio superiore	1070	
35	Frata dal luf	costa erbosa	Pinzolo	1.770	
36	Frata dal luf	bosco misto di conifere	Pinzolo	1.350	
37	süle Frate de la Tina <sup>87</sup> / süle Frate del lüpo	ripidi campi da tempo abbandonati	Pieve di Bono - Prezzo	1.300	X
38	la Lasta del lóf	affioramento roccioso liscio su cui sono incisi i lineamenti di un lupo	Ala - Pilcante	656	
39	Lóf	campagna	Aldeno	200	XX
40	ént par i Lóvi ( <i>Parilovi</i> )	declivio a frutteto	Fondo	870	X
41	i Lóvi ( <i>Solivo Val dei Lovi</i> )	piccolo promontorio prativo in parte rimboschito	Trambileno	1585	
42	Lóvi	bosco ceduo e prato stabile	Trento - Cadine	435	X
43	I Luf	prato	Bocenago	920	X
44	Luf	prato con casa da monte	Pieve di Bono - Prezzo	1155	

<sup>85</sup> Gorfer, *Le valli del Trentino*, p. 747 riporta due forme varianti: Bót del lóf e Bót del fól. *Lóf* in dialetto significa lupo, mentre *folar* significa cardare, in riferimento alla lana.

<sup>86</sup> Il toponimo ricorda la presenza in questo luogo dei lupi, probabilmente attratti dalle pecore e dalle capre.

<sup>87</sup> I campi si collocano a valle del *Dòs del lüpo*.

45	la Malga Val del lóvo ( <i>Malga Valdel-lovo</i> )	ruderi di maga	Terragnolo	1.590	
46	el Palù dal lóu	bosco misto di conifere	Castelfondo	1.840	
47	el Palù del lóf	prato	Trento - Meano	690	X
48	la Palù di lóvi	bosco di pino silvestre	Sarnonico	980	X (poco più)
49	li Part dai lóf <sup>88</sup>	bosco di castagni	Pelugo	900	X
50	el Pas del lóf <sup>89</sup>	fascia boschiva tagliata da una traccia di sentiero	Stenico - Sclemo	900	
51	Passo de le buse scure ( <i>Passo buse scure</i> ) / Passo del lupo	selletta	Vallarsa	1.475	
52	Pè de lóf ( <i>Pe de lof</i> )	casa da monte con prato completamente rimboschito	Porte di Rendena - Villa Rendena	1.100	
53	el Pian dal ló	terrazzamento pascolivo	Tesero	1.250	X
54	el Piàz dei lóvi	bosco ceduo	Zambana	630	X
55	Picalóf	caratteristica via	Nago - Torbole	70	XX
56	al Plan del lóf	bosco	Contà - Flavon	630	X
57	Pózza lóva	conche palustri con faggi	Segonzano	1.200	
58	Pra dal lóf ( <i>Pra del Lof</i> ) <sup>90</sup>	bosco con rudere	Spiazzo - Fisto	950	X
59	el Pra dei lóvi	area prativa	Sant'Orsola Terme	750	X
60	Pra del lóf ( <i>Pra del lof</i> )	radura prativa semiboscata	Comano Terme - Lomaso	550	
61	Pra del lóo ( <i>Al Lovvo</i> )	fascia collinare coltivata a frutteto con appezzamenti terrazzati	Cles	700-750	X
62	Pra del lóvo <sup>91</sup>	terreno incolto	Telve	640	X
63	el Pra di lóvi	prato	Sarnonico	1550	
64	al Pra loù ( <i>Pra Loù</i> ) / Pra Lovù <sup>92</sup>	bosco rado di abeti e faggi	Spiazzo - Fisto	1290	

<sup>88</sup> Il toponimo indica zona frequentata un tempo da lupi.

<sup>89</sup> Nei secoli passati il sentiero probabilmente era percorso dal lupo (*lof*). Una tradizione racconta che in questa zona è nascosto un tesoro sotto un sasso piatto con scolpita una zampa di capra.

<sup>90</sup> Un tempo era un prato, forse frequentato da lupi.

<sup>91</sup> Il toponimo è ricordato soltanto da informatori anziani.

<sup>92</sup> Battisti, Vecchi, *Commento*, p. 146: "Sembra l'aumentativo di *lof* 'lupo'".

65	el Rio de la Val dei luf ( <i>Rio Val di luf</i> )	modesto e ripido rio perenne	Pieve di Bono - Prezzo	700-1050	X
66	el Rio de la Val del lóf	rio	Baselga di Piné	1.000-1.200	X
67	Ri de lóo / Fòs de lóo, Fòs de Salvan	ruscello a regime stagionale	Clés	650-750	X
68	al Sas dal luf	masso di granito di grosse dimensioni	Pinzolo	1.360	
69	el Sas de la Val del lóvo	masso erratico	Terragnolo	1.300	
70	el Sentér de la Val dei luf	ripido sentiero	Pieve di Bono - Prezzo	1.100	X
71	el Sentér del lévoro / Sentér del lóf	sentiero molto ripido	Isera	1.100	X (poco più)
72	el Sentér del Plan del lóf	strada	Contà - Flavon	600	X
73	el Sintér del lóf	sentiero	Civezzano - Magnago	500-650	X
74	süla Sortiva de la Val dei luf	sorgente perenne	Pieve di Bono - Prezzo	1.050	X
75	la Straa del bocat / la Straa del lóf	antico sentiero caduto in disuso	Tenno - Ville del monte	940-1.064	
76	la Strada dei Ràuti / la Strada dei lóvi	strada comunale asfaltata	Levico Terme	500	XX
77	la Strada de Pózza lóva	strada di bosco	Segonzano	1.050-1.230	X
78	la Strada del Campo de lóf		Tenna	630	X
79	Strada del lóo ( <i>Strada del lovo</i> )	stradina in parte stretta e bianca, in parte asfaltata	Cles - Drés	650-682	X
80	Strada del lóvo	sentiero boschivo	Vallarsa	900	X
81	la Tana del càmer lóf / la Busa del lóf	rientranza della parete rocciosa	Mezzocorona	350	X
82	Tana del lóf	rientranza	Aldeno	200	X
83	Tana del lóf	grotta naturale	Trento - Romanzano	300	X
84	el Tó de Pózza lóva	valletta ghiaiosa	Segonzano	950-1.010	X
85	el Tóf dal lóf	canalone	San Lorenzo - Dorsino, San Lorenzo in Banale		
86	l Tóf del lóf	bosco misto	Cavedago	1.300	
87	el Tóo dal lóf	canalone di piccole dimensioni	Ville d'Anaunia - Tuenno	650	X (poco più)
88	Tóo dei lóvi	canalone	Sporminore	1.300	
89	el Tóo dei lóvi	serie di scarpate e strapiombi	Ville d'Anaunia - Nanno	300-400	X

90	Tóo di lóvi / Val di lóvi	vallecola selvaggia dal fondo ricoperto di fogliame e da radi cespugli	Cles	900-1.000	
91	Tuf de la Busa del luf	canalone	Castel Condino	800-1.100	X
92	el Tuf de la Val del luf	solco montano	Borgo Chiese - Cimego	800-900	X
93	la Val dai lóf <sup>93</sup>	valletta naturale	Pelugo	900	X
94	Val dai lóvi	valletta scoscesa con pareti rocciose	Amblar Don - Amblar	960-1.096	
95	Val dal balon / fuèr a ala Val di lóvi	vallecola	Revò	800-1.350	X (poco più)
96	Val dal luf	ripida vallecola	Storo	450-650	X
97	la Val dei lóvi ( <i>Valle dei Lovi</i> )	vallecola	Ala	900-1.300	
98	la Val dei lóvi	vallecola boscosa	Avio	1.050-1.350	
99	la Val dei lóvi	vallecola	Faedo	800	
100	la Val dei lóvi ( <i>Valle dei Lovi</i> )	vasta area boschiva	Pergine Valsugana	840	X
101	la Val dei lóvi	area boschiva	Sant'Orsola Terme	1.300	X
102	la Val dei lóvi	vallecola boschiva	Sant'Orsola Terme	600-800	X
103	la Val dei lóvi ( <i>Valle dei Lovi</i> )	valletta boschiva	Sanzeno	600-700	X
104	la Val dei lóvi ( <i>Val dei Lovi</i> )	valle boscata e a prato pascolo	Trambileno	1.570	
105	süla Val dei luf ( <i>Valle del lupo</i> )	ripida vallecola rocciosa colonizzata da pino silvestre	Pieve di Bono - Prezzo	700-1.800	X
106	la Val del lóf ( <i>Val del luf</i> )	piccola valle	Baselga	1.000-1.200	X
107	la Val del lóf	piccolo avvallamento roccioso	Garniga Terme	1.200	X
108	la Val del lóf	valletta	Madruzzo - Calavino	1.300-1.450	
109	la Val del lóf	valle	Vallèlaghi - Padergnone	1.300-1.450	
110	la Val del lóf	vallecola	Tenno	650-850	X
111	la Val del lóf	bosco di abete rosso e picea in pendenza	Tione - Saone	1000	X
112	la Val de lói / la Val dei lóvi <sup>94</sup>	ripido versante sinistro della Val	Stenico	530	X

<sup>93</sup> La zona era un tempo frequentata dai lupi.

<sup>94</sup> *Lói* è la forma dialettale di "loglio", nome di una graminacea. *Lovi* significa lupi.

113	la Val del lóvo ( <i>Val del lovo</i> ) / la Val del lóf	valle boscata	Altopiano della Vigolana - Vigolo Vattaro	800-1.000	
114	la Val del lóvo ( <i>Río di lovo</i> )	vallecola in cui scorre un rio	Telve	1.000	X
115	la Val del lóvo ( <i>Valdellovo</i> )	vallone boscato	Terragnolo	1.200-1.500	
116	la Val del lóvo	pascolo	Terragnolo	1.750	
117	la Val del lóvo ( <i>Valdellovo</i> )	valle boscata mista	Trambileno	1.600-1.700	
118	la Val del luf	valletta	Borgo Chiese - Cimego	1.130	X
119	la Val del luf ( <i>Toff Luff</i> ) <sup>95</sup>	vallecola	Valdaone - Bersone	750-1.000	X
120	Val de Pózza lóva	valletta di faggi	Segonzano	1.066-1.150	X
121	la Val di lóvi ( <i>Val dei lovi</i> )	avvallamento boscato	Sarnonico	900-1.200	X
122	el Varsèl dei lóvi	rigogliosa vallecola boschiva	Sfruz	1.000-1.050	
123	Varsèl di lóvi	fresca e umida vallecola	Predaia - Vervò	1.150-1.000	X
124	su ala Via dai lóvi	prati	Andalo	1.055	X
125	Via dal luf	ripida mulattiera	Storo - Darzo	400	X
126	la Via dal Pra dal lóf ( <i>Strada del Pra del Lof</i> )	sentiero	Spiazzo - Fisto	950	X
127	la Via del lóf	sentiero	Tre ville - Preore	850	X
1	dèr Bolfpoun <sup>96</sup>	piccola radura	Frassilongo/Garait - Roveda/Oachlait	1080	X
2	el Bólvech	bosco	Folgaria	1420	X c/o malga

<sup>95</sup> Si racconta di pecore sgozzate dai lupi e di lupi uccisi dai pastori.

<sup>96</sup> Significa 'piano dei lupi', anche se si tratta di un leggero pendio.

Tabella 4

N.	Toponimo dialettale ( <i>toponimo cartografato</i> ) / varianti	Indicatore geografico	Comune	Quota	nel raggio di 1 Km da un abitato
1	Aqua de Valoèra	sorgente perenne di acqua potabile	Drena	700	X
2	Aquedót de Valoèra	acquedotto	Drena	630	X
3	Bochèt de la loèra	avvallamento	Ledro - Tiarno di sotto	900	X
4	el Bós-c' de la Lovara	bosco	Contà - Cunevo	615	X
5	el Buchèt de la Luèra	depressione di costa e valico	Ledro - Molina di Ledro	880	X
6	el Bus da l'òrs <sup>97</sup> / la Lovara	parte di bosco misto	Altavalle - Grumés	1500	
7	la Busa de la lovara	conca di modeste dimensioni	Ville d'Anaunia - Tuenno	800	X
8	la Busa de Valoèra	leggero avvallamento con fondo piatto	Drena	610	X
9	la Ca de la Loèra ( <i>Casa Loera</i> )	fabbricato rustico in sassi	Drena	495	X
10	la Caróta de la Loèra	ruderi di vecchio fabbricato	Drena	500	X
11	Còrc' - Loaiè ( <i>Corc - Lovaie</i> )	prati	Rumo	990	X
12	la Còsta de la Luèra	costa rocciosa	Ledro - Molina di Ledro	1240	
13	i Cròz da li Luèri	rocce affioranti	Bocenago	1450	X c/o malga
14	i Cròzzi da le Loare ( <i>Cròzzi de le Lovare</i> )	parete rocciosa	Cavareno	1.500	
15	i Cròzzi de le Lovare ( <i>Cròzzi de le Lovare</i> )	parete rocciosa	Amblar Don - Amblar	1547	
16	Cùan da Loèra	anfratto roccioso	Storo	1000	
17	el Dòs da Loèra	dosso boscoso	Storo	1200	X (poco più)
18	el Dòs de la loèra	dosso coperto da prati	Ledro - Molina di Ledro	740	X (poco più)

<sup>97</sup> Si trattava di una profonda buca circolare rivestita in sassi che veniva ricoperta di frasche, nella quale era adescato l'orso. Della presenza dell'orso fino a tempi non lontanissimi rimangono tracce e detti.



19	el Dòs de la Lovèra ( <i>Costa Lovara</i> )	cocuzzolo	Rovereto - Noriglio	628	X
20	l Dòs de Luèra	parco giochi	Borgo Chiese - Cimego	517	X (poco più)
21	su la Gròta de la Lovara ( <i>Grotta della Lovara</i> )	grotta	Spormaggiore	900	X
22	la Loagia <sup>98</sup>	anfratto	Tesero		XX
23	Loaie ( <i>Lovaie</i> )	prato in ripido pendio	Rumo	1100	X
24	la Loara ( <i>Loara</i> )	vasto altipiano	Sanzeno	600	X
25	Le Loare ( <i>Lovare</i> )	bosco misto	Cavareno	1.280	
26	n Loèra	zona prativa e boschiva	Drena	480	X
27	la Loèra ( <i>Loera</i> ) / li Loèri <sup>99</sup>	ampia zona prativa	Pelugo	656	X
28	la Loèra ( <i>Lovèra</i> ) / li Loèri <sup>100</sup>	ampia zona prativa	Spiazzo	660	X
29	la Loèra	costone con bosco ceduo	Storo	1030	
30	la Loèra ( <i>Loera</i> )	terreno boschivo in pendenza	Tre Ville - Ragoli	870	X
31	La Lovaia <sup>101</sup>	prato	Calliano	250	X
32	la Lovaia ( <i>Lo-vaia</i> )	piazza e giardini pubblici	Castello-Molina di Fiemme	950	XX
33	La Lovaia	via del centro abitato	Revò	740	XX
34	la Lovaia àota	ripido bosco ceduo misto ad abete con una radura	Peio	1340	X (poco più)
35	la Lovaia bassa	ripido bosco ceduo con qualche abete rosso	Peio	1280	X (poco più)
36	le Lovaie <sup>102</sup>	prati e pascolo	Carano	1140	X

<sup>98</sup> Nella parlata locale, *loagia* indica la trappola per i lupi e, in senso esteso, una tana, un anatro.

<sup>99</sup> Significa 'luogo frequentato da lupi', cosa che avveniva nel XIX secolo.

<sup>100</sup> Significa 'luogo frequentato da lupi', cosa che avveniva nel XIX secolo. Il toponimo, assieme al plurale *Loère*, è usato anche dagli abitanti di Pelugo ed è molto comune. Sembra che l'ultimo lupo della valle sia stato avvistato a Sant'Antonio di Mavignola (comune di Pinzolo) nel 1801.

<sup>101</sup> Si pensava che il nome fosse legato alle numerose piante di quercia della zona, invece il riferimento è ai lupi che in dialetto sono chiamati *lóvi*, il nome è molto antico, ma a memoria d'uomo non si ricordano lupi nella zona.

<sup>102</sup> La località, è formata da due zone prative entrambe delimitate dal pascolo e dalla strada

37	le Lovaie de sóra	prati a gradoni	Carano	1160	X
38	le Lovaie de sóto	prati a gradoni	Carano	1150	X
39	la Lovara ( <i>Lovara</i> ) / La Loara <sup>103</sup>	trappola per lupi e bosco misto circostante	Altavalle - Valda	1250	
40	su ala Lovara	bosco misto	Andalo	1420	
41	la Lovara	frutteto	Cagnò	650	X (poco più)
42	a Lovara	pendio boschivo	Campodenno	680	X (poco più)
43	Lovara	podere della proprietà di Castel Cles	Cles	560	X
44	la Lovara ( <i>Lovara</i> ) <sup>104</sup>	bosco	Contà - Cunevo	605	X
45	la Lovara ( <i>Lovara</i> )	vigneto e bosco di latifoglie	Giovo	660	X
46	la Lovara	vicolo	Lavis	200	XX
47	la Lovara ( <i>Lovara</i> )	bosco misto	Livo	1450	
48	Lovara	striscia di terreno con bosco ceduo	Mezzolombardo	600	
49	su ala Lovara <sup>105</sup>	prati e boschi	Molveno	955	X
50	za la Lovara ( <i>Vadna alla Lovara</i> ) <sup>106</sup>	case d'abitazione, terreni attigui e frutteti	Predaia - Coredo	800	X
51	via ala Lovara	piccolo frutteto pianeggiante	Predaia - Taio	520	X
52	la Lovara	frutteti pianeggianti	Predaia - Taio	480	X
53	la Lovara	valletta di abeti rossi	Segonzano	700	X
54	la Lovara ( <i>Lovara</i> )	bosco di ceduo misto	Spormaggiore	986	X (poco più)

da muri in sasso: quella a E, più pianeggiante e a quota leggermente inferiore costituisce le *Lovaie de sóto*, mentre quella a O, più ripida costituisce le *Lovaie de sóra*. Le due zone prative sono separate da una piccola lingua di pascolo denominata *Tra le Lovaie*.

<sup>103</sup> La *loara* è una trappola costruita per catturare l'orso o il lupo, (in dialetto *el lof*); è costituita da una profonda buca (circa 3 m) di forma tronco-conica, nella quale veniva posta un'esca, mentre l'apertura veniva mimetizzata con frasche.

<sup>104</sup> Posto ove si mettono lacci o trappole per i lupi. Lo stesso toponimo si trova a Spormaggiore.

<sup>105</sup> Luogo dove si cacciavano i lupi.

<sup>106</sup> Il toponimo "alla Lovara" è presente in documenti del 1681, del 1767 e del 1865. Gli informatori raccontano che anticamente nella località esisteva una *lovara*, cioè una trappola per i lupi costituita da una fossa coperta da strame, in mezzo al quale veniva posta un'esca.

55	la Lovara ( <i>Lovara</i> )	frutteto adiacente a casa di abitazione e rustico	Terzolàs	730	XX
56	Lovara	vasta zona prevalentemente boscosa	Ton	490	X
57	en Lovara ( <i>Lovara</i> )	bosco e prato stabile	Trento - Cognola	690	X
58	le Lovare ( <i>Lovare</i> ) <sup>107</sup>	ampia zona boschiva di conifere	Amblar Don - Amblar	1550	
59	le Lovare ( <i>Lovare</i> )	area boschiva	Sfruz	1100	
60	le Lovare grande	bosco di abeti e faggi in pendenza	Lona-Lases	940	X
61	le Lovare piciole <sup>108</sup>	bosco di abeti e faggi	Lona-Lases	940	X
62	Lovèra <sup>109</sup>	tratto di strada	Borgo Valsugana	390	XX
63	Lovèra	pendio di bosco ceduo	Cimone	1210	X (poco più)
64	en Lovèra ( <i>Lovèra</i> )	prati e seminativi in leggera pendenza o in una conca	Fiavé	680	X
65	la Lovèra ( <i>Lovèra</i> ) <sup>110</sup>	bosco ceduo	Rovereto - Noriglio	630	X
66	Lovèra	zona cespugliosa	San Lorenzo Dorsino - San Lorenzo in Banale	1200	X (poco più)
67	la Lovèra <sup>111</sup>	conca prativa	San Lorenzo Dorsino - San Lorenzo in Banale	830	X
68	la Lovèra <sup>112</sup>	aperta vallecola	Volano	620	
69	la Lovèra del tesòro <sup>113</sup>	pianta di quercia e prato	Calliano	190	

<sup>107</sup> Le *lovare* sono anfratti carsici più o meno profondi che solcano il terreno in diversi punti. A tratti sono ricoperti da foglie, rami secchi e muschio che in certi casi causano un relativa pericolosità.

<sup>108</sup> Il toponimo è legato alla presenza di trappole in muratura per la cattura dei lupi.

<sup>109</sup> Attualmente è via Giuseppe Mazzini. A proposito dell'origine del nome, la tradizione racconta che l'itinerario era percorso dai *lóvi* (lupi) che scendevano dai monti vicini.

<sup>110</sup> Forse a causa della presenza, in antico, del lupo (*lóf* in dialetto) o anche perché zona selvaggia che incute paura.

<sup>111</sup> Secondo gli informatori, qui un tempo si posizionavano trappole per catturare i lupi, che spesso minacciavano gli animali domestici.

<sup>112</sup> Sulle *Coròne*, a valle della *Stradèla dei saltaràiti*, sono visibili delle buche che a detta dell'informatore erano trappole per lupi.

<sup>113</sup> Una leggenda racconta che durante una guerra dei soldati in fuga avessero nascosto nei

70	Luèra ( <i>Loera</i> )	prati e campi	Borgo Chiese - Cimego	520	X
71	la Luèra ( <i>Cima della Lovere</i> )	bosco e rocce	Ledro - Molina di Ledro	900	X
72	la Luèra	cordone roccioso	Ledro - Molina di Ledro	1200	
73	la Luèra	bosco ceduo	Pinzolo	1240	X
74	la Luèra de Boèr	prato incolto	Borgo Chiese - Cimego	690	
75	i Luèri	zona boscosa	Bocenago	1550	X c/o malga
76	i Maronèri de Valoèra	bosco di alberi di castagno	Drena	620	X
77	Mas da la loara / Mas la lovara <sup>114</sup>	maso, prati e bosco circostante	Caldés - Samoclevo	1100	X
78	i Ófti da la Luèra	tornanti	Pinzolo	1250	X
79	el Pas de la Lovèra	breve tratto della Strada del Sgorbióm	Rovereto - Noriglio	620	X (poco più)
80	i Pian de le lovare	spianata allungata presso la strada	Lona-Lases	940	X
81	Piazza lovara	piazzetta	Cinte Tesino	840	XX
82	el Póz de la Loèra	pozzo coperto, in muratura	Drena	500	X
83	el Póz de la Lovara	pozzo	Campodenno	640	X (poco più)
84	Pózza loèra	bosco di mezza pendenza	Pelugo	1270	X c/o malga
85	Pra da la Lovara	prato	Ton	410	X
86	el Pra de la Loèra	area prativa pianeggiante contornata da ceduo	Drena	495	X
87	al Sas da la Luèra	masso erratico in granito	Pinzolo	150	X
88	el Sentér da la Loèra	sentiero pianeggiante	Tre Ville - Ragoli	840	X
89	el Sentér da Loèra	sentiero	Storo	1050	
90	el Sentér de la Luèra	sentiero	Ledro - Molina di Ledro	877	X (poco più)
91	I Sintér da li Luèri ( <i>Senter delle Lovere</i> )	sentiero	Bocenago	1420	X c/o malga
94	la Strada de la Loara	strada interpodera-le	Sanzeno	660	X

pressi di questa secolare pianta un tesoro, che venne lungamente ma inutilmente cercato.  
<sup>114</sup> Il termine *loara* o *lovara* deriva dalla presenza nel passato di una buca per catturare i lupi.

95	la Strada de la loara	strada di campagna	Fai della Paganella	930	X
96	Strada de la Loèra	ripida e sassosa strada	Bleggio Superiore	830	X
97	Strada da la Lovara	strada a fondo naturale	Ton	450-500	X
98	la Strada de la Lovara	strada interpodera- le	Campodenno	630	X
99	la Strada de la Lovara	strada	Contà - Cunevo	580	XX
100	Strada de la Lovara	strada comunale	Predaia - Taio	480	X
101	Stradèla da la loara / Stradèla da la lovara	stradina forestale	Caldés	1100	X
102	su al Tóf de la Lovara / Tovo della Lovara	canalone	Spormaggiore	948	X
103	el Tóf de Lovèra	canalone	San Lorenzo Dorsino - San Lorenzo in Banale	900-1400	
104	Tra le Lovaie	pascolo	Carano	1160	X
105	la Valèta de Valoèra ( <i>Val Loera</i> )	piccola valle	Drena	600-800	X
106	la Val loèra	valle	Grigno	300-400	X
107	se n Val luèra / Val Loera <sup>115</sup>	vallecola boscata	Valdaone - Bersone	1200	X c/o malga
108	el Vascóm de Valoèra	serbatoio idrico	Drena	650	X
109	la Via da la Loèra	stradina	Spiazzo	650	X
110	la Via de Val loèra Rètes	strada	Valdaone - Praso	1430	X (poco più)
111	la Vòuta de la lovara	tornante	Ville d'Anaunia - Tuenno	820	X
1	de Bolvengruab ( <i>Arzgrube</i> )	antico pozzo <sup>116</sup>	Fierozzo/Vlarotz	1150	X

<sup>115</sup> Nelle zone molto umide cresce la carice. Il nome ricorda i lupi presenti fino al XIX secolo.

<sup>116</sup> Il pozzo è profondo un paio di metri. La forma popolare significa 'fossa dei lupi' e tale nome deriverebbe dal fatto che un tempo veniva usato come trappola per lupi, introducendovi un vecchio cane e coprendo l'apertura con dei rami.

## *I toponimi formati sul nome del lupo*

I più numerosi tra i toponimi composti con il nome del lupo presentano appellativi che descrivono la morfologia del luogo.

Tra questi il più ricorrente è *Val* che entra nella composizione di 31 toponimi nella forma *Val* e *Varsèl*, diminutivo di *Val* in alcune aree della val di Non. Essi corrispondono per lo più a delle vallette boscate.

Nove toponimi presentano l'appellativo *Tóf*, *Tóo* o *Tuf* e corrispondono a dei canaloni. All'appellativo *Val*, *Varsèl*, *Tóf*, *Tuf* segue il complemento con il nome dell'animale al maschile; si ripartiscono quasi ugualmente toponimi con complemento al singolare e toponimi con complemento al plurale. In due casi, *la Val dal balon* e *la Val de lói* il toponimo che presenta il nome del lupo è una variante del toponimo principale, che nel primo caso è composto con *balon* 'grosso masso', e nel secondo con *lói*, il nome dialettale della pianta del 'loglio' che presenta una certa assonanza con il nome del lupo al plurale (*Val de lói* - *Val dei lóvi*).

Tra gli altri morfotoponimi, nove recano l'appellativo *dòs* o *dossèl* e individuano delle modeste alture; essi sono seguiti dalla specificazione con il nome del lupo indifferentemente al singolare o al plurale.

Altrettanti toponimi presentano l'appellativo *busa* o *busi*; seguiti sempre dalla specificazione al singolare, essi individuano caverne o gole. Tra questi compare *la Busa dal lóf* di Cavareno, che è variante della *Ca dal lóf*, dove l'appellativo *Ca* indica la funzione di rifugio che l'anfratto avrebbe per l'animale. In tre casi il toponimo è composto con l'appellativo *Tana* (*la Tana del càmer lóf* a Mezzocorona, *Tana del lóf* a Aldeno e a Trento) e individua anch'esso un anfratto nella roccia, presunta tana dell'animale. Cinque sono passi o sellette e recano l'appellativo *bóca*, *buca* (nella varietà dialettale rendenese) o *pas*, *passo* e tutti quanti sono seguiti dal nome del lupo al singolare.

Tre identificano luoghi pianeggianti con gli appellativi *pian* (a Tesero), *plan* (a Contà - Flavon in val di Non) o *piàz*, quest'ultimo, a differenza dei due precedenti, con la specificazione al plurale.

Due sono i massi erratici chiamati *Sas*, il *Sas dal luf* di Pinzolo e *el Sas de la Val del lóvo* di Terragnolo.

Un toponimo solo infine indica un riparo sottoroccia identificato con l'appellativo *Cóel*, *el Cóel del lóf* di Pregàsina di Riva del Garda.

Un altro folto gruppo di toponimi è formato con gli appellativi che indicano destinazioni d'uso del terreno. Si incontrano *Camp* (nei toponimi *el Camp del lóf* e *i Campi de lóf* entrambi in prossimità degli abitati), *Frata* (in due toponimi di Pinzolo *la Frata dal luf* e nel toponimo *Frate del lüpo* va-

riante di *Frate de la Tina* di Prezzo), *Part* con il significato di ‘partizione’ nel toponimo *li Part dai lóf* di Pelugo e *Pra* in sette toponimi, alcuni con la specificazione al singolare, altri con la specificazione al plurale. Il caso del *Pra lou* di Fisto a Spiazzo è l’unico, assieme a *Pózza lóva* di Segonzano, che manca di preposizione e pare essere composto con l’aumentativo del nome del lupo<sup>117</sup>. Anche i due *Cantù del luf* di Molina di Ledro che indicano due fazzoletti prativi, presentano un appellativo che indica una partizione del terreno con il significato di ‘cantone, angolo’, e *el Cao de lóvo* (variante di *Cao de lógo*) a Telve di sopra individua con il nome la posizione di un prato, all’estremità (*cao* dal latino CAPUT) di un terreno.

Piuttosto numerosi (14 in tutto) anche i toponimi legati alla viabilità che presentano appellativi quali *Sentér*, *Sintér*, *Straa*, *Strada*, *Via*. Anche per la categoria degli appellativi viari nella maggioranza dei casi il complemento che segue presenta il nome dell’animale al singolare, mentre in due soli casi, *la Strada dei lóvi* variante di *la Strada dei Ràuti* di Léxico Terme, e *su a la Via dai lóvi* di Andalo, è al plurale. *La Strada dei lóvi*, variante di *la Strada dei Ràuti* di Léxico Terme, è uno dei tre casi di toponimi viari che presentano il nome dell’animale nella forma di variante; gli altri due sono *el Sentér del lóf* di Isera, che è variante di *el Sentér del lévro*, e *la Straa del lóf* di Ville d’Anaunia - Tuenno, variante di *la Straa del bocat*.

Sono relativamente pochi i toponimi con appellativi legati alla presenza di acqua: *l’Aca del lóo* è una sorgente a Cles; *sal Canal de la Val del luf* un modesto rio perenne a Valdaone - Bersone e *al Canal dal luf* una vallecola a Pinzolo; *la Cascata del lupo* una cascata a Bedollo, e *el Rio de la Val dei luf*, *el Rio de la Val del lóf*, *el Ri de lóo* che sono tre ruscelli rispettivamente a Pieve di Bono - Prezzo, Baselga di Piné e Clés.

Tra i toponimi composti con appellativi legati alla presenza di luoghi umidi sono registrati soltanto *el Palù dal lóu* di Castelfondo, *el Palù del lóf* di Trento, *la Palù di lóvi* di Sarnonico e *la Pózza lóva* di Segonzano, nome di una conca palustre che a sua volta ha prodotto toponimi quali *la Strada de Pózza lóva*, *el Tó de Pózza lóva* e *la Val de Pózza lóva*. Il toponimo *Pózza lóva* è l’unico toponimo che presenta il nome dell’animale al femminile.

Tra i nomi dei manufatti infine si registrano soltanto *la Ca del lóvo* di Vallarsa, nome di una casa abitata e *la Malga Val del lóvo* di Terragnolo, nome di una malga in disuso.

Un discreto numero di toponimi è composto con il solo nome dell’animale, al singolare (*Lóf*, *l Luf*, *Luf* rispettivamente a Aldeno, Boce-nago, Prezzo) o al plurale (*ént par i Lóvi*, *i Lóvi*, *Lovi* a Fondo, Trambileno,

---

<sup>117</sup> Battisti, Vecchi, *I nomi locali della Valle del Sarca*, p. 146.

Trento)<sup>118</sup>. In altri pochi casi il toponimo presenta un appellativo che, metaforicamente, indica una parte del corpo dell'animale: *la Cóa del lóf* a Pergine è il nome di una strada che ricorda la 'coda' del lupo, *Pè de lóf* a Porte di Rendena - Villa Rendena è il nome di una casa da monte che letteralmente significa 'piede del lupo'. La figura del lupo inoltre è incisa sull'affioramento roccioso di Ala chiamata *la Lasta del lóf*.

In alcuni casi va segnalata una forte produttività di alcuni toponimi: oltre al toponimo di Segonzano *Pózza lóva* che ha prodotto *la Strada de Pózza lóva*, *el Tó de Pózza lóva* e *la Val de Pózza lóva*, altri toponimi, per lo più con appellativo *Val*, hanno prodotto toponimi con essi composti. Sul toponimo *la Val del luf* di Valdaone - Bersone è formato *sal Canai de la Val del luf*; su *la Val del lóvo* di Terragnolo sono formati *la Malga Val del lóvo* e *el Sas de la Val del lóvo*; su *la Val del luf* di Prezzo *el Rio de la Val dei luf*, *el Sentér ed la Val dei luf* e *la Sortiva de la Val dei luf*; su *la Val del lóf* di Baselga *el Rio de la Val del lóf*; su *la Val del luf* di Borgo Chiese - Cimego *el Tuf de la Val del luf*.

In altri quattro casi un toponimo ne ha prodotto soltanto un altro: sul *Plan del lóf* di Contà - Flavon si è formato *el Sentér del Plan del lóf*; sul *Campo de lóf* di Tenna si è formato *la Strada del Campo de lóf*; sulla *Busa del luf* di Castel Condino *i Tuf de la Busa del luf*; sul *Pra dal lóf* di Fisto *la Via dal Pra dal lóf*.

*Le leggende.* Sono molto pochi i toponimi formati con il nome del lupo per i quali le schede del *Dizionario toponomastico trentino* recano nelle note leggende di tradizione popolare.

*La Busa del luf* di Castel Condino è una grotta dove fino a qualche decennio fa c'era un laghetto. Secondo una leggenda una fanciulla vi annegò e, anni dopo, i suoi capelli sgorgarono in località *Bregndamà* sotto forma di coralli.

*El Bus del lóf* di Castellano a Villa Lagarina è una leggera depressione in cui pare che venissero trovati i neonati o i cuccioli di animali.

*El Pas del lóf*, infine, di Stenico è una fascia boschiva tagliata da una traccia di sentiero che probabilmente era percorso dal lupo. Si racconta inoltre che vi sia nascosto un tesoro sotto un sasso piatto che reca scolpita una zampa di capra.

In tutti e tre i casi la leggenda, che non ha come protagonista il lupo, è legata a eventi magici e misteriosi.

---

<sup>118</sup> Si ritiene di considerare questi toponimi non dei soprannomi, poiché le schede toponomastiche ad essi relative non recano indicazioni di questo genere nel campo *Note*.



*La posizione.* L'esame della carta 2, che illustra la posizione dei toponimi sul territorio provinciale, e l'analisi delle informazioni di quota e di posizione presenti nelle tabelle consentono di evidenziare da una parte l'assenza di toponimi formati sul nome del lupo in val di Sole, in val di Fassa e nel Primiero, e dall'altra la loro forte concentrazione in val di Non, val Giudicarie e Rendena, valle dell'Adige e Alta Valsugana.

Più nel dettaglio, dei 127 toponimi attuali che contengono il nome del lupo 55 si collocano al di sopra dei 1.000 metri di quota; 77 corrispondono a luoghi che si trovano a una distanza di circa 1 Km da un centro abitato di antico popolamento e 6 corrispondono a luoghi che si trovano a poco più di 1 Km da un centro abitato di antico popolamento.

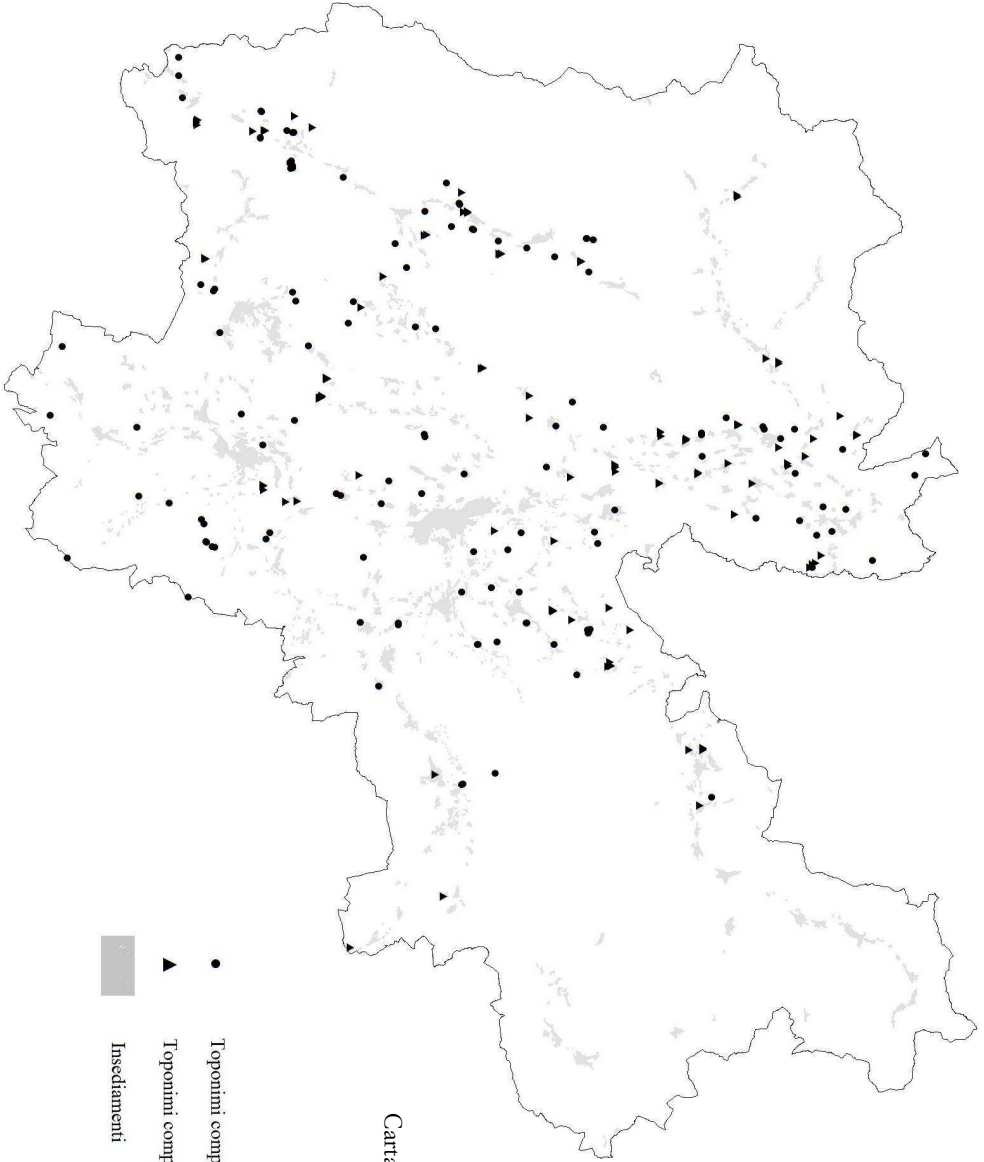
Inoltre, tra i 55 toponimi che corrispondono a luoghi al di sopra dei 1.000 m di quota, 16 a loro volta corrispondono a luoghi che si trovano a poco più di 1 Km da un centro abitato.

I luoghi che sono stati denominati utilizzando il nome del lupo, e che presumibilmente fanno riferimento a suoi avvistamenti, non si collocano dunque in luoghi impervi lontani dagli abitati, bensì, in circa il 60% dei casi, nelle immediate vicinanze degli insediamenti e, in circa il 57% dei casi, al di sotto dei 1.000 metri di quota. Tra i luoghi denominati con il nome del lupo alcuni trovano addirittura collocazione all'interno di un centro abitato. Il *Lóf* e la *Tana del Lóf* di Aldeno, ad esempio, si collocano ai margini meridionali dell'abitato; la *Strada dei Ràuti* o *Strada dei lóvi* di Léxico Terme si snoda dentro l'abitato di Barco e così la via di Torbole chiamata *el Picalóf*. *El Picalóf* è una caratteristica via posta nell'abitato di Torbole, a 70 m circa, il cui nome è composto con ogni probabilità dal verbo *picar* 'impiccare; appendere' e da *lóf* 'lupo', in quanto si presume che la bestia catturata vi venisse appesa così da essere vista degli abitanti<sup>119</sup>. Questa pratica viene confermata dal testo di un documento del 1786 di Nago<sup>120</sup> che recita così:

---

<sup>119</sup> Ortalli, *Lupi, genti*, p. 82; Guacci, *La transumanza*, p. 44.

<sup>120</sup> Il documento è conservato nell'Archivio del Comune di Nago Torbole. Si veda: Comune di Nago Torbole. Inventario dell'archivio storico (1529-1929) e degli archivi aggregati, Comune di Nago Torbole 1529-1929, Comune di Nago Torbole 1529-1810, Atti, negozi, lettere, 1670-1809, busta 7. Il documento ci è stato segnalato da Aldo Miorelli, che ringraziamo.



- Toponimi composti con il nome del lupo
- ▲ Toponimi composti con il nome della fossa luparia
- Insediamenti

Carta 2



ordine guberniale del 23 maggio intimato che le fiere rapaci benché morte non sieno esposte a publica vista, ma sieno tenute più nascoste, acciò non sieno vedute se non da quelli che lo desiderano e non cagionino spavento alli fanciulli ed alle donne incinte e non ne nascano cattive conseguenze per la salute. Penede, 13 giugno 1786”.

### *I toponimi formati sul nome della fossa luparia*

I toponimi formati sul nome della fossa luparia sono in tutto 111. Di essi il 47% (54 di 111) è formato dal solo appellativo nelle forme *Loaie*, *Loara*, *Loèra*, *Lovaia*, *Lovara*, *Lovèra*, *Luèra* al singolare o, molto più raramente, al plurale o dal nome della fossa seguito da aggettivo (*la Lovaia àota*, *la Lovaia bassa* di Peio, *le Lovare grande*, *le Lovare pìciole* di Lona-Lasés), da una locuzione avverbiale (*le Lovaie de sóra*, *le Lovaie de sóto* di Carano) o ancora da una specificazione (*la Lovèra del tesòro* di Calliano, *la Luèra de Boèr* di Borgo Chiese - Cimego).

Nei casi rimanenti gli appellativi più frequenti che accompagnano la specificazione ‘fossa luparia’ in dialetto sono legati alla descrizione della morfologia dei luoghi: incisioni sui fianchi dei monti hanno prodotto tre toponimi con appellativo *Val* e due *Tóf*; avvallamenti del terreno hanno generato *Bochèt de la loèra* di Ledro - Tiarno di sotto, *el Buchèt de la Luèra* di Molina di Ledro, *la Busa de la lovara* di Ville d’Anaunia - Tuenno e *la Busa de Valoèra* di Drena e *su la Gròta de la Lovara* di Spormaggiore; quattro sono le alture con appellativo *Dòs*, tre le pareti rocciose con appellativo *cròz*, una costa (*la Còsta de la Luèra* di Molina di Ledro); un solo toponimo che indica un passo (*el Pas de la Lovèra* di Rovereto), uno che indica un piano (*i Pian de le lovare* di Lona-Lases) e un altro un anfratto roccioso (*el Cùan da Loèra* di Storo)<sup>121</sup>.

Numericamente ai morfotoponimi composti con il nome della ‘fossa luparia’ seguono i toponimi legati alla viabilità: *Sentèr* o *Sintèr* (4), *Strada* (10), *Via* (2), *Ófti da la Luèra* e *Vòuta de la lovara* nel significato di ‘curva’, ‘tornante’, il primo nella varietà rendenese.

Tre sono i toponimi che presentano un appellativo che indica la destinazione d’uso del terreno: *el Bós-c’ de la Lovara* di Contà - Cunevo, *el Pra da la Lovara* di Ton e *el Pra de la Loèra* di Drena, e quelli che presentano un appellativo che denomina un fabbricato: *la Ca de la Loèra* e *la Caróta de la Loèra* di Drena e *el Mas da la loara* di Caldés.

---

<sup>121</sup> Per il termine *cùan* si veda Poletti, *Parlar da Stòr*, p. 168.

In due casi l'appellativo indica un pozzo: *el Póz de la Loèra* di Drena e *el Póz de la Lovara* di Campodenno, e due volte indica delle prese d'acqua: *l'Aquedót de Valoèra* e *el Vascon de Valoèra* di Drena.

Casi singoli quelli di appellativi che individuano sorgenti (*l'Aqua de Valoèra* di Drena), piazze (*Piazza lovara* di Cinte Tesino), massi erratici (*el Sas da la Luèra* di Pinzolo) o piante (*i Maronèri de Valoèra* di Drena).

Per lo più i toponimi formati sul nome della fossa luparia presentano la preposizione articolata come raccordo tra appellativo e complemento. Sono invece privi di preposizione la *Piazza lovara* di Cinte Tesino, *la Pózza loèra* di Pelugo, la *Val loèra* di Grigno, la *Val luèra* di Valdaone - Bersone, oltre che *Valoèra* di Drena. In questi casi il nome della fossa viene a costituire il nome proprio rispettivamente della piazza, della pozza e delle valli.

L'analisi degli appellativi che accompagnano questi toponimi risulta però di fatto poco significativa giacché nella maggior parte dei casi i toponimi non sono composti con il generico nome dialettale della fossa (circa una decina) bensì con il nome della fossa divenuto toponimo, come si evince dal fatto che il secondo elemento è maiuscolo. L'analisi dunque è più utile per evidenziare la forte produttività di certi toponimi, quali ad esempio *Valoèra* di Drena che è composto da *Val* e *loèra* senza preposizione e di per sé non esiste come toponimo a se stante, ma entra nella composizione di ben sei toponimi: *l'Aqua de Valoèra*, *l'Aquedót de Valoèra*, *la Busa de Valoèra*, *i Maronèri de Valoèra*, *la Valéta de Valoèra*, *el Vascon de Valoèra*.

Sempre a Drena un altro toponimo, *la Loèra*, entra nella composizione di quattro nomi di luogo: *la Ca de la Loèra*, *la Caróta de la Loèra*, *el Póz de la Loèra*, *el Pra de la Loèra*. Drena è il comune del Trentino con il maggior numero di toponimi composti con il medesimo nome della fossa luparia. Seguono Molina di Ledro (due *Luèra*, *el Buchèt de la Luèra*, *la Còsta de la Luèra*, *el Sentér de la Luèra*), Carano (*le Lovaie*, *le Lovaie de sóra*, *le Lovaie de sóto*, *Tra le Lovaie*) e Storo (*la Loèra*, *Cùan da Loèra*, *el Dòs da Loèra*, *el Sentér da Loèra*).

*Le leggende.* In un solo caso ai toponimi formati con il nome della fossa luparia è legata una leggenda registrata nella nota alla scheda toponomastica. Si tratta de *la Lovèra del tesòro* di Calliano, un prato con una pianta di quercia, presso la quale, nel corso di una guerra, dei soldati in fuga avrebbero nascosto un tesoro che venne lungamente ma inutilmente cercato. Anche in questo caso si tratta di un racconto che non ha come protagonista il lupo, ma è legato a un evento misterioso.

*La posizione.* La carta 2 relativa alla distribuzione dei toponimi evidenzia ancora l'assenza totale di toponimi formati con il nome della fossa lupa-

ria in val di Fassa e nel Primiero, mentre presenta due sporadici punti in val di Sole. La concentrazione maggiore, anche in questo caso, è comunque nelle valli di Non e di Cembra, in Giudicarie e val Rendena.

Più nel dettaglio 73 toponimi si collocano a una distanza al massimo di 1 Km da un centro abitato di antico popolamento o da una malga (5), e 14 a poco più di 1 km. Tra i 73 toponimi indicanti luoghi prossimi agli abitati, 8 sono all'interno dell'abitato: *la Loagia* di Tésero, che adesso è un anfratto presso il *Pònte vècio* sul Rio di Stava, nel centro abitato di Tésero; *la Lovaia* che a Castello-Molina di Fiemme corrisponde all'area dedicata ai giardini pubblici; *la Lovaia* di Revò, che è una via del centro abitato; *la Lovara* che è un vicolo nel centro di Lavis, *la Lovara* che ora è un frutteto a Terzolas; *la Lovèra*, un tratto di strada a Borgo Valsugana, *Piazza lovara* una piazzetta a Cinte Tesino e *la Strada de la Lovara* una strada a Contà - Cunevo.

Inoltre 34 toponimi corrispondono a luoghi che si collocano intorno o oltre i 1000 metri. Di questi circa il 56% è comunque collocato presso luoghi abitati: 8 sono nel raggio di 1 Km da un abitato storico, 6 a poco più di 1 Km da un abitato storico e 5 nei pressi di malghe.

#### *Le aree ladina, mòchena e cimbra*

Dalle tabelle, ma soprattutto dalla distribuzione dei punti sulle carte si ricava un primo dato già più volte messo in evidenza: l'assenza di toponimi nell'intera val di Fassa formati sul nome del lupo (*lóuf* al singolare, *lóuves* al plurale)<sup>122</sup> e della fossa luparia.

Sono invece due i toponimi formati sul nome del lupo nella forma mòchena o cimbra *bólv-bólf: dèr Bolfpoun* (letteralmente 'piano del lupo') a Frassilongo/Garait - Roveda/Oachlait, una radura a 1080 m e *el Bólvech* (letteralmente 'il dosso del lupo') un bosco a Folgaria a 1420 m e uno, a Fierozzo/Vlarotz, indicante una fossa luparia, *de Bolvengruab* (letteralmente proprio 'fossa dei lupi'), un antico pozzo di un paio di metri di profondità che un tempo veniva usato come trappola per lupi.

Come avviene nella maggior parte dei toponimi romanzi composti con il nome del lupo, anche in questi pochi casi i toponimi con nomi dell'animale presentano un appellativo posposto appartenente alla categoria dei nomi che descrivono la morfologia del luogo (*Poun* 'piano' e *Ech* 'dosso').

In tutti e tre i casi i luoghi si collocano nelle immediate vicinanze di abitati o di malghe (*el Bólvech* di Folgaria), confermando la situazione esaminata per i corrispondenti toponimi romanzi.

---

<sup>122</sup> DILF, p. 172.

Il toponimo *de Bolwengruab* è l'unico dell'intera banca-dati a descrivere nella scheda la pratica di cattura dell'animale che consisteva nell'introdurre nella fossa un vecchio cane e nel nascondere poi l'apertura coprendola con dei rami.

### *Toponimi storici*

Tra i toponimi del *Dizionario toponomastico trentino*<sup>123</sup> formati sul nome del lupo uno soltanto, *el Palù del lóf* di Trento, corrispondente a un prato situato a est dell'abitato di Vigo Meano, presenta un'attestazione antica, *al Palù dal Lof* risalente al 1780 e ricavata dai seguenti due contesti: *una prativa nominata al Palù dal Lof* e *una pascolina nominata al Palù dal Lof (...) confina (...) le Strade della Crosara*<sup>124</sup>.

Gli altri toponimi storici schedati finora per il *Dizionario toponomastico antico* e formati con il nome del lupo non sono sopravvissuti nell'uso fino ai giorni nostri.

Si tratta di *a Lof* di Cles (1500-1530)<sup>125</sup>; *a Lupis* di Condino (1393-1395)<sup>126</sup>, *al Loffo* di Levico Terme (più rilevazioni dal 1775 al 1885)<sup>127</sup>; *alli*

---

<sup>123</sup> Dal 2004 al 2016 sono state schedate 33.276 forme storiche corrispondenti a 19.855 siti storici di cui circa 7.000 sono agganciati a siti con nome attuale. Sono state indagate dal punto di vista archivistico le seguenti aree: val di Sole (Commezzadura, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Vermiglio), di cui sono stati esaminati 66 registri tra estimi e urbani e 483 pergamene (secoli XIII-XVIII); val di Non (Cles, area Castel Thun), di cui sono stati esaminati 66 registri, 13 registri del catasto teresiano e 1814 pergamene del fondo Thun di Castel Thun (anni 1253-1879); val di Cembra (Sover), di cui sono stati esaminati 2 registri del catasto teresiano e 33 pergamene (1551-1783); Primiero (Canal San Bovo, Fiera, Imer, Transacqua), di cui sono stati esaminati 13 registri tra estimi e urbani (1201-1774); val Rendena (Giustino), di cui sono state esaminate 162 pergamene (1264-1661); Trento (Meano, Povo), di cui sono stati esaminati 19 registri tra estimi e catasto teresiano (1500-1886); Valsugana (Caldonazzo, Centa San Nicolò, Vattaro; Levico; Vigolo Vattaro), di cui sono stati schedati 17 registri del catasto teresiano (1783); Tesino (Pieve Tesino), di cui sono state schedate 236 pergamene (1208-1713); val di Ledro, di cui sono stati schedati 13 registri del catasto teresiano (1783); Riva del Garda, di cui sono stati schedati 2 registri editi e 165 pergamene (secoli XII-XV). Sono stati schedati inoltre i toponimi tratti dalle fonti edite indicate in bibliografia. Per le norme di schedatura si veda Flöss, *Norme per la schedatura*.

<sup>124</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Lavis, catasto Meano vol. 2, n. 835 e n. 1203.

<sup>125</sup> APC, Ufficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cles, Urbani, partitari e inventari, *Urbani e inventari della chiesa parrocchiale e figliali dal 1500 al 1649*, c. 2v, r. 2.

<sup>126</sup> *Le più antiche pergamene*, p. 235, r. 435.

<sup>127</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Levico, Catasto Levico vol. 1, n. 101; Libro trasporti A, p. 238r, r. 3; p. 244r, r. 1 p. 276r, r. 4.

*Lovi* di Mezzana (1732)<sup>128</sup>; *la Pozza dal lovo* di Tre Ville - Preore (1520-1522)<sup>129</sup>; *ad Nugariam lupi* di Vallelaghi - Terlago (1424)<sup>130</sup>; *a Chagalof* di Povo di Trento (1658)<sup>131</sup>; *al Castagnar che zaspà il lupo* di Meano di Trento (1780)<sup>132</sup>; *al Pian che zaspà il lupo* di Meano di Trento (1780)<sup>133</sup>; *Spiaz dei lovi* di Povo di Trento (1828)<sup>134</sup>.

In tre casi le testimonianze toponimiche storiche confermano l'esistenza di toponimi formati sul nome della fossa luparia fin dal secolo XVIII: *la Lovara* di Predaia - Taio è infatti attestato nel Catasto teresiano del 1780 (*un novale alla Lovala*<sup>135</sup>, *un zappativo alla Lovara*<sup>136</sup>); *la Lovara* di Predaia - Taio è attestato sia nel Trasporto di Torra del 1866 (*arativo alla Lovara*<sup>137</sup>) sia nel Catasto di Mollaro del 1866 (*Arativa alla Lovara o San Marco*<sup>138</sup>, *Arativa alla Larsa o Lovara*<sup>139</sup>); *la Lovara* di Ton infine è attestata nel Catasto di Taio del 1790 (*arrativo e vignato alla lovara*<sup>140</sup>, *Arrativo alla lovara*<sup>141</sup>).

Mentre, tra i luoghi denominati un tempo utilizzando il termine dialettale della fossa luparia e non conservati fino ai giorni nostri sono registrati: *Allalovara* di Ton (1336)<sup>142</sup>, *Alovara* di Meano di Trento (1644)<sup>143</sup>, scritto anche *Allovara* (1644)<sup>144</sup> o *à Lovora* (1644)<sup>145</sup>, *alla Lovara* di Mezzana

<sup>128</sup> APOM, Chiesa parrocchiale, Urbani, Urbario della chiesa di Ortisé, c.13d, r. 2.

<sup>129</sup> *Carte di regola e statuti*, 1, p. 414, r. 9.

<sup>130</sup> *Carte di regola e statuti*, 1, p. 80, r. 32.

<sup>131</sup> ACTn., Povo, Preunitario, Parte prima, Estimi, 7. *Estimo della Villa d'Oltra castello di Povo*, c. 23v, r. 9.

<sup>132</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Lavis, *Catasto Meano vol. 2*, n. 939.

<sup>133</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Lavis, *Catasto Meano vol. 2*, n. 939.

<sup>134</sup> ACTn., Povo, Preunitario, Parte prima, Atti Amministrativi, 48. *Mappa dei boschi comunali di Povo rilevati e divisi dal geometra Gioseffi in occasione al piano d'ammortizzazione nell'anno 1828*, f. VI. Si aggiunga il toponimo *al Pez alla tana del loff* (1602) segnalatoci da Italo Franceschini e citato in Franceschini, *Uomini e territorio a Piné*, p. 331.

<sup>135</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Catasto di Vigo d'Anaunia*, n. 570.

<sup>136</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Catasto di Vigo d'Anaunia*, n. 731.

<sup>137</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Trasporto di Torra*, p.7, n. 14.

<sup>138</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Catasto di Mollaro*, p. 51, r. 27.

<sup>139</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Catasto di Mollaro*, p. 162, r. 2.

<sup>140</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Catasto di Taio*, p. 85, n. 236.

<sup>141</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Catasto di Taio*, p. 155, n. 415.

<sup>142</sup> APTn, *Thun*, pergamena 1.1.67, rr. 46-47.

<sup>143</sup> ACTn, Meano, Preunitario, Comunità di Meano, Estimi, 18. *Estimo del Collomel della villa di Mean fatto l'anno 1644*, c. 57v, r. 19.

<sup>144</sup> ACTn, Meano, Preunitario, Comunità di Meano, Estimi, 18. *Estimo del Collomel della villa di Mean fatto l'anno 1644*, p. 5, r. 18.

<sup>145</sup> ACTn, Meano, Preunitario, Comunità di Meano, Estimi, 18. *Estimo del Collomel della villa di Mean fatto l'anno 1644*, p. 29, r. 18.

(1723)<sup>146</sup>, *alla Lovara* di Predaia - Segno (1840-66)<sup>147</sup>, *alla Lovara* di Predaia - Vervò (1842)<sup>148</sup>, *alla Lovara* di Ton (1589)<sup>149</sup>, *alla Lovara* di Meano di Trento (1780)<sup>150</sup>, *altra alla Lovara* di Povo di Trento (1729)<sup>151</sup> e *alla Lovara* di Villazzano di Trento (1730)<sup>152</sup>, *à Lovara del casot della fontana* di Meano di Trento (1644)<sup>153</sup>, *alla Lovera* di Ledro - Tiarno di sotto (1788)<sup>154</sup>, *al, soto Lovera* di Meano di Trento (1644 e 1780)<sup>155</sup>, e *Soto Lovera* sempre di Meano di Trento (1644)<sup>156</sup>.

Benché parziale e ancora *in fieri* la schedatura dei toponimi antichi dimostra una prevalenza di toponimi derivati dal nome della fossa luparia rispetto a quelli formati sul nome del lupo; tra i nomi antichi delle fosse, inoltre, tre continuano fino ai giorni nostri, mentre soltanto uno dei toponimi formati sul nome del lupo trova ancora un corrispondente attuale. Le occorrenze maggiori di forme storiche appartengono all'attuale comune di Trento, cui segue l'attuale comune di Predaia<sup>157</sup>.

Il nome del lupo, in conclusione, è presente soprattutto in morfotoponimi sia di origine romanza, sia di origine tedesca. Tra i toponimi romanzi prevalgono quelli che indicano incisioni o valli. Con una certa frequenza il lupo compare anche in toponimi che indicano l'utilizzo o la partizione del terreno da parte dell'uomo e in toponimi legati alla viabilità. Sono numericamente poco significativi i toponimi che presentano il nome del lupo e in-

---

<sup>146</sup> APM, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Mezzana, Urbari, *Inventarium, urbarium et registrum omnium bonorum mobilium, stabilium, legatorum et emphiteusium perpetualium, censuum et reddituum*, c.21d, r.4.

<sup>147</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Trasporto di Segno*, p. 14, r. 18.

<sup>148</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Cles, *Catasto Vervò*, n. 734.

<sup>149</sup> APTn, *Thun*, pergamena 1.1.906, r. 26.

<sup>150</sup> ASTn, *Catasti*, Distretto di Lavis, *Catasto Meano* vol. 2, n. 703.

<sup>151</sup> ACTn., *Povo*, Preunitario, Parte prima, Estimi, 9. *Estimo della Villa dell Salle di Poùo fatto il 23 dicembre 1727 e finito il 23 febbraio 1729*, c. 42v., r. 4.

<sup>152</sup> ACTn., *Povo*, Preunitario, Parte prima, Estimi, 10. *Nuovo estimo della Villa dell Colonello di Villazzano formato l'anno dell'Sign. 1730*, p.69, r. 10.

<sup>153</sup> ACTn, *Meano*, Preunitario, Comunità di Meano, Estimi, 18. *Estimo del Collomel della villa di Mean fatto l'anno 1644*, p. 51, r. 27.

<sup>154</sup> ASTn, *Catasti*, Val di Ledro, *Catasto Tiarno di sotto*, n. 916.

<sup>155</sup> ACTn, *Meano*, Preunitario, Comunità di Meano, Estimi, 18. *Estimo del Collomel della villa di Mean fatto l'anno 1644*, p. 45, r. 17 e ASTn, *Catasti*, Distretto di Lavis, *Catasto Meano* vol. 1, n. 135.

<sup>156</sup> ACTn, *Meano*, Preunitario, Comunità di Meano, Estimi, 18. *Estimo del Collomel della villa di Mean fatto l'anno 1644*, p. 45, r. 17.

<sup>157</sup> Segnaliamo il toponimo attuale di incerta origine *i Loéschi* di Vermiglio attestato nel 1601 nella forma *l Lovescho* (ACV, Comunità di Vermiglio, Registro dei conti e saldi dei sindaci 1590-1621, c. 65s, r. 29).



dicano sorgenti, corsi d'acqua o luoghi paludosi e ancora meno rilevanti quelli legati a nomi di manufatti.

I morfotoponimi con appellativo *Val* inoltre, sono tra i più produttivi nella formazione di altri toponimi con essi composti. E appartengono a questa categoria, nella fattispecie a morfotoponimi che indicano depressioni del terreno, anche i pochi toponimi cui sono legate delle leggende, le quali peraltro non hanno mai a che fare con la presenza sul posto dell'animale. Tra i toponimi attuali che presentano il nome del lupo soltanto uno è stato rilevato anche storicamente, mentre tutte le altre rilevazioni storiche non pare abbiano trovato continuità fino ai giorni nostri. Tra di esse si segnalano due fitotoponimi (*ad Nugariam lupi* di Vallelaghi - Terlago e *Castagnar che zaspà il lupo* di Trento), categoria di toponimi completamente assente tra i toponimi attuali.

Anche per i toponimi formati sul nome della fossa, benché quasi la metà di essi sia formata con il solo termine romanzo *lovara*, *lovèra* e, mòcheno, *grùab* che funge da appellativo, il maggior numero di toponimi composti appartiene o alla categoria dei morfotoponimi o a quella dei toponimi viari. A questo proposito, l'alto numero di toponimi legati alla viabilità indica che un gran numero di fosse luparie erano collocate lungo strade o sentieri.

Analogie si riscontrano anche per quanto riguarda la distribuzione dei toponimi sul territorio: assenti in val di Fassa e Primiero i toponimi formati sul nome del lupo e quelli formati sul nome della fossa luparia; assenti i primi e quasi assenti i secondi in val di Sole. La concentrazione maggiore si ha in entrambi i casi in val di Non, val di Cembra, Giudicarie e Rendena. La val di Non è anche l'area da cui provengono le attestazioni storiche più numerose di toponimi formati sul nome della fossa luparia, che, peraltro, entra nella composizione anche di numerosi toponimi storici nell'area di Trento (Meano, Povo, Villazzano).

I toponimi formati con il nome del lupo, inoltre, si collocano per la maggior parte (circa il 60,6% dei casi) a quote medio-basse e (circa il 60% dei casi) nelle immediate vicinanze degli abitati storici, quando non all'interno dell'abitato stesso; quelli formati sul nome della fossa si collocano anch'essi per lo più (circa il 69,3% dei casi) a quote medio basse e nelle immediate vicinanze di malghe o di abitati storici quando non all'interno degli abitati stessi (il 65,7%).

Nessuna leggenda o racconto legata a questi toponimi presenta l'animale o la sua cattura come protagonista, ma in tutti i casi è legata a eventi misteriosi o, a volte, magici.

## Conclusioni

I risultati delle indagini condotte sulla bibliografia, su fonti storiche edite e sul patrimonio toponomastico, sintetizzati nelle carte n. 1 e 2, fanno emergere una sorprendente coincidenza di distribuzione territoriale relativa alla presenza del lupo in Trentino. Dal confronto delle carte si notano infatti ambiti ricchi di attestazioni, come la val di Non, e ambiti per i quali, al momento, non sono stati trovati riferimenti al lupo, come la val di Fassa.

Mentre dal punto di vista quantitativo la concentrazione maggiore di informazioni si ha, oltre che in val di Non, in val di Cembra e dintorni, nelle Giudicarie e in val Rendena, dal punto di vista qualitativo tutte le fonti confermano la presenza dell'animale nelle immediate vicinanze di centri abitati e a quote medie. In particolare, i toponimi formati con il nome del lupo o della fossa luparia si collocano per oltre il 60% dei casi a quote medio-basse e per ben oltre il 60% dei casi nelle immediate vicinanze degli abitati storici, quando non all'interno dell'abitato stesso.

Questo tipo di distribuzione risponde a quanto rilevato in territorio francese da Moriceau, secondo il quale piccoli nuclei abitati circondati da zone coltivate alternate ad aree più o meno densamente boscate e a prati costituiscono l'ambiente idoneo al lupo, il quale preferisce muoversi in aree a mosaico con diverso uso del suolo, in modo da trovare facilmente sia prede, sia zone di rifugio<sup>158</sup>.

La val di Non, teatro del maggior numero di presenze tratte da documenti e da toponimi, è anche l'area da cui provengono le attestazioni storiche più numerose di toponimi formati sul nome della fossa luparia, che, peraltro, entra nella composizione anche di numerosi toponimi storici nell'area della città di Trento (Meano, Povo, Villazzano).

Per quanto riguarda Trento, nello specifico, sono stati individuati toponimi e informazioni bibliografiche relativi soprattutto ai piccoli villaggi posti sulle prime pendici dei monti che circondano la città. Dalle cronache emergono gli episodi già citati, quali l'uccisione del fanciullo appena uscito di casa a Montevaccino nel 1795, e le precauzioni adottate dal parroco di Povo nel 1779 per evitare che i lupi mangiassero il cadavere di un uomo lasciato all'aperto. Come si è detto, per Moriceau non deve meravigliare che le aggressioni avvengano "sulla soglia di casa". Anzi, dall'analisi dei dati a sua disposizione, la fattispecie degli attacchi di lupi nelle vicinanze di case poste in ambienti rurali o in villaggi è diffusa tanto quanto le aggressioni in aree boscate<sup>159</sup>. Per contro, negli statuti cittadini trecenteschi di

---

<sup>158</sup> Moriceau, *Histoire du méchant loup*, p. 271.

<sup>159</sup> Moriceau, *Histoire du méchant loup*, pp. 268-269.

Trento ogni riferimento al lupo è assente<sup>160</sup>. Benché la situazione di Trento necessiti per questo di ulteriori approfondimenti, tuttavia non va trascurata la posizione della città, che si colloca nel fondovalle, ma non in posizione aperta verso la pianura, circondata in parte dall'Adige, e con intorno un esteso territorio montano occupato da boschi, prati, pascoli e zone agricole. L'ampiezza del territorio circostante e la ricchezza di fonti alimentari, dunque, avrebbero potuto essere sufficienti per il lupo, non rendendogli necessario avvicinarsi al centro cittadino. A questo proposito le considerazioni di Aldo Oriani sull'area alpina lombarda spiegherebbero la differenza tra una città come Trento e città come Vicenza e Treviso: "Nelle zone montane (...) risulta che i casi di antropofagia fossero di gran lunga meno numerosi di quelli che si registravano, negli stessi anni, in pianura e nelle zone pedemontane. Forse i grandi spazi alpini consentivano all'uomo ed al lupo di non entrare in conflitto come invece succedeva nelle aree di pianura dove l'uomo progressivamente stava occupando tutto il territorio lasciando al lupo solo i terreni marginali, proprio quelli dove i pastorelli conducevano il bestiame al pascolo"<sup>161</sup>.

Considerazioni queste che sembrano potersi applicare anche al territorio trentino, dove le attestazioni rilevate sulla presenza del lupo si concentrano in aree dall'intensa attività antropica quali, si è detto, la val di Non e le Giudicarie. Ma il raffronto delle carte evidenzia anche un'altra sorprendente analogia tra fonti bibliografiche e documentarie e fonti di toponomastica orale: l'assenza assoluta di informazioni per la val di Fassa, dove, a dispetto delle numerose e circostanziate disposizioni sulla caccia<sup>162</sup>, non sono stati trovati contenuti che riguardassero il lupo negli statuti di Fassa e nessuna informazione è stata fornita dalla bibliografia, sia storica che naturalistica<sup>163</sup>. Anche questi dati trovano completa conferma nella toponomastica. La situazione è difficile da spiegare (se si considera che la contigua val di Fiemme è ricca di documenti sul lupo) e merita certo ulteriori futuri approfondimenti. In generale, dunque, benché lo studio delle fonti d'archivio riguardo alla presenza del lupo in Trentino sia per ora incompleto, benché, parimenti, la raccolta di toponimi storici sia soltanto agli inizi, il confronto tra le informazioni di natura storiografica e i dati toponomastici dimostra notevoli macroanalogie.

---

<sup>160</sup> Gar, *Statuti della città di Trento*; Bertoluzza, *Statuto di Trento*. Gli statuti di Vicenza, della Val Trompia (1576) e di Bagolino (1473), prevedevano espressamente premi per gli abbattimenti o la necessità di sistemi di difesa dell'abitato. Si veda Ortalli, *Natura, storia*, p. 71; Fabris, *Aquile, orsi e lupi*, pp. 171-172; Leo, *Lupi e Loere*, pp. 141-142.

<sup>161</sup> Oriani, *Orsi e lupi*, p. 15.

<sup>162</sup> *Carte di regola e statuti*, pp. 589-611.

<sup>163</sup> Non si fa menzione del lupo nemmeno in Ghetta, *La Valle di Fassa* e Ghetta, *Documenti*.

*Riferimenti archivistici e bibliografia*

ACTn, *Meano* = Trento, Archivio storico, *Comune di Meano*  
ACTn, *Povo* = Trento, Archivio storico comunale, *Comune di Povo*  
ACV = Vermiglio, Archivio comunale  
APC = Cles, Archivio parrocchiale  
APM = Mezzana, Archivio parrocchiale  
APOM = Ortisé-Menas, Archivio parrocchiale  
APTn, *Thun* = Trento, Archivio provinciale, *Archivio della famiglia Thun di Castel Thun*  
ASTn = Trento, Archivio di Stato

- Pietro Alessandrini, *Memorie di Pergine e del Perginese. Anni 1590-1800*, Borgo, Marchetto, 1890.
- Francesco Ambrosi, *L'orso nel Trentino. Cenni storico-naturali*, edizione corretta e migliorata, Trento, Scotoni e Vitti, 1886.
- Giuseppe Arvedi, *Illustrazione della Val di Sole*, Trento, Scotoni e Vitti, 1888.
- C. Aybes, Derek William Yalden, *Place-name evidence for the former distribution and status of wolves and beavers in Britain*, in "Mammal Review", 25 (1995), 4, pp. 201-227.
- Carlo Battisti, *Glossario degli appellativi tedeschi ricorrenti nella toponomastica trentina*, Firenze, Rinascimento del libro, 1940.
- Carlo Battisti, Maria Luisa Vecchi, *Commento al foglio XI. I nomi locali della Valle del Sarca*, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1956.
- Lidia Bertagnoli, *Giacomo Castelrotto e la signoria dei Welsperg in Valle di Primiero*, Tonadico, Ente Parco Paneveggio-Pale di San Martino, 2011.
- Aldo Bertoluzza, *Gli statuti della Comunità della Montagna di Piné dell'anno 1498*, Calliano, Manfrini, 1983.
- Aldo Bertoluzza, *Statuto di Trento. Libro II de' Sindici del 1714*, Trento, U.C.T., 1996.
- Ronni Bessi, *C'era una volta il lupo. Alle radici storiche delle cause che provocarono la scomparsa di un canide selvatico dalla Valle d'Aosta*, Aosta, Musumeci, 1998.
- Luigi Boitani, *Dalla parte del lupo*, Milano, Mondadori, 1987.
- Brevi biografie dei Frati francescani defunti appartenenti alla Provincia Tridentina di S. Vigilio. 1643-2010*, a cura di Remo Stenico, Trento, 2010, <http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/Brevi%20biografie%20dei%20frati%20della%20provincia.pdf> (consultato nel luglio 2016).
- Maria Santa Calabrese, *Tracce storiche della presenza del lupo in Trentino (XV-XIX secolo)*, tesi di laurea, relatore Giovanni Ciappelli, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2014-2015.
- Carte di regola della comunità di Vermiglio nel secolo XVII (manoscritto conservato nell'archivio parrocchiale di Vermiglio)*, trascrizione e commento di Fortunato Turrini, Malé, Centro studi per la Val di Sole, 1989.
- Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine*, a cura di Fabio Giacomoni, Milano, Jaca Book, 1991.

- Guido Castelli, *Il Cervo europeo (Cervus elaphus Linn.)*, Firenze, Olimpia, 1941.
- Guido Castelli, *Fauna estinta od in via d'estinzione sulle Alpi*, Firenze, Olimpia, 1940.
- Giovanni Cherubini, *Lupo e mondo rurale*, in "Ricerche storiche", 13 (1983), pp. 697-731, ristampato in: Giovanni Cherubini, *L'Italia rurale del basso medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 195-214.
- Il Contà. Uomini e territorio tra XII e XVIII secolo*, a cura di Marco Stenico, Italo Franceschini, Cles, Nitida Immagine, 2015.
- Candido Degiampietro, *Cronache fiemmesi attraverso 9 secoli*, Cavalese, Cassa rurale, 1975.
- Candido Degiampietro, *Pagine sparse. Reminiscenze venatorie. L'orso bruno delle Alpi in Fiemme*, Carano, Nova Print, 2000.
- DILF: *dizionario italiano-ladino fassano con indice ladino-italiano = DILF: dizionèr talian-ladin fassian con indesc ladin-talian*, Vich/Vigo di Fassa, Istitut cultural ladin Majon di Fascegn, 2000-2001.
- Escursioni botaniche di Pietro Cristofori accademico agiato fatte negli anni 1817-1823 e pubblicate nel VI Annuario della Società degli Alpinisti Tridentini (1879-1880)*, a cura di Francesco Probizer, Rovereto, Sottochiesa, 1880.
- Antonio Fabris, *Aquile, orsi e lupi nella valle dell'Agno. Note storiche, naturalistiche e culturali*, Valdagno (Vi), Litovald, 1999.
- Nicola Farina, *Lupi e uomini nella montagna alpina ligure breve storia di un antagonismo*, 2005, <https://www.yumpu.com/user/biodiversita.provincia.imperia.it> (consultato nel luglio 2016).
- Anna Finocchi [et al.], *Sulla pelle dell'orso. La caccia nei documenti del passato e nelle memorie ottocentesche di Luigi Fantoma*, numero monografico di "Il Sommolago", 19 (2002).
- Lydia Flöss, *Norme per la schedatura dei toponimi storici del Trentino*, Trento, Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, 2010, <http://www.cultura.trentino.net/patrimonio on-line/dizionario toponomastico trentino/per saperne di più/manuali e sistemi di trascrizione> (consultato nel luglio 2016).
- Italo Franceschini, *Uomini e territorio a Piné tra XV e XVIII secolo*, in *Storia di Piné. Dalle origini alla seconda metà del XX secolo*, a cura di Marco Bettotti, Basselga di Piné, Biblioteca comunale, 2009, pp. 223-334.
- Tommaso Gar, *Statuti della città di Trento*, Trento, Monauni, 1858.
- Christoph Gasser, Helmut Stampfer, *La caccia nell'arte del Tirolo*, Bolzano, Athesia, 1995.
- Frumenzio Ghetta, *Documenti per la storia della Comunità di Fassa. Sedute e deliberare dei rappresentanti della Comunità di Fassa 1550-1780*, Pozza di Fassa, Famiglia cooperativa; Vigo di Fassa, Istituto culturale ladino, 1997.
- Frumenzio Ghetta, *La Valle di Fassa nelle Dolomiti: preistoria, romanità, medioevo: contributi e documenti*, Trento, Biblioteca Padri Francescani, 1974.
- Pietro Giacomelli, *Mammalofauna tridentina. Prospetto sistematico dei mammiferi sino ad ora conosciuti e viventi nel Trentino*, Trento, Società Tipografica Editrice Trentina, 1900.

- Aldo Gorfer, *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale*, 2: *Trentino orientale*, Calliano, Manfrini, 1977.
- Aldo Gorfer, Giuseppe Gorfer, *La regione dell'Adige: elementi per una storia urbana del Comprensorio C5 Valle dell'Adige*, Trento, Arca, 1988.
- Fiorenza Granucci, *Categorie toponomastiche ed uguaglianze linguistico-morfologiche*, [http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante\\_tipi\\_geografici/consulta\\_atlante.php](http://www.igmi.org/pubblicazioni/atlante_tipi_geografici/consulta_atlante.php) (consultato nel maggio 2016).
- Corradino Guacci, *La transumanza: uomini e lupi nella Capitanata del XIX secolo*, Trento, TEMI, 2013.
- Inchiesta sulla distribuzione del lupo (Canis lupus L.) in Italia e nei cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera)*, in “Ricerche di biologia della selvaggina”, (1974), n. 59.
- Rocco Leo, *Lupi e Loere a Polaveno (Brescia, Italia): indagine preliminare*, in “Natura Bresciana”, 35 (2007), pp. 141-148.
- Michele Angelo Mariani, *Trento con il Sacro Concilio, et altri notabili*, Augusta, 1673.
- Francesca Marucco, *Il lupo. Biologia e gestione sulle Alpi e in Europa*, Gavi (Al), Il Piviere, 2014.
- Jean-Marc Moriceau, *Histoire du méchant loup. 3000 attaques sur l'homme en France (XV<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle)*, Paris, Fayard, 2007.
- Mauro Nequirito, *Le Carte di Regola delle Comunità trentine*, Mantova, Arcari, 1988.
- Giuseppe Antonio Ongari, *Memorie e notizie di Rendena e Giudicarie dell'epoca napoleonica*, Trento, Artigianelli, 1983.
- Aldo Oriani, *Orsi e lupi: storie di bestie feroci in Valsassina, Valvarrone e dintorni*, s.l., Comunità Montana Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera; Parco regionale della Grigna Settentrionale, 2005.
- Aldo Oriani, Gabriele Medolago, Chiara Crotti, *Lupo, orso e lince nel territorio bergamasco dal medioevo ad oggi*, Bergamo, Museo Civico di Scienze Naturali “E. Caffi”, 2014.
- Gherardo Ortalli, *Lupi, genti e culture. Uomo e ambiente nel Medioevo*, Torino, Einaudi, 1997.
- Gherardo Ortalli, *Natura, storia e mitografia del lupo nel Medioevo*, in “La Cultura”, (1973), n. 1, pp. 257-311, ristampato in: Ortalli, *Lupi, genti e culture*, pp. 57-122.
- Gherardo Ortalli, *Realtà e immagine del lupo nel Medio Evo: la nascita di un mito*, in “Natura e montagna”, 12 (1972), n. 4, pp. 11-20.
- Giovanni Pedrotti, Vittorio Bertoldi, *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia Dolomitica presi in considerazione dal punto di vista della botanica, della linguistica e del folklore*, Trento, Monauni, 1930.
- Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990.
- Le più antiche pergamene dell'archivio comunale di Condino (1207-1497)*, a cura di Franco Bianchini, Trento, Provincia. Ufficio beni librari e archivistici, 1991.
- Gianni Poletti, *Parlar da Stòr*, Storo, Associazione Il Chiese, 2008.
- Raccolta delle leggi provinciali per il Tirolo e Vorarlberg per l'anno 1818*, Innsbruck, Rauch, 1824.

- Sisinio Ramponi, *Mammalofauna rapace*, Trento, Monauni, 1928.
- Anthony R. Rowley, *Fersentaler Wörterbuch: Fersentaler Dialekt - Deutsch - Italienisch = Vocabolario del dialetto tedesco della Valle del Fersina nel Trentino: Dialetto - Tedesco - Italiano*, Hamburg, Buske, 1982.
- Tommaso Sitzia, *Ecologia e gestione dei boschi di neoformazione nel paesaggio del Trentino*, Trento, Provincia. Servizio foreste e fauna, 2009.
- Gli statuti di Tione: 1579-1757*, Tione di Trento, Comune, 1974.
- La toponomastica e la presenza del lupo (Canis lupus) in Umbria*, poster presentato al IX Congresso Italiano di Teriologia, Civitella Alfedena (Aq), 7-10 maggio 2014, [http://www.academia.edu/8559561/la\\_toponomastica\\_e\\_la\\_presenza\\_del\\_lupo\\_canis\\_lupus\\_in\\_umbria](http://www.academia.edu/8559561/la_toponomastica_e_la_presenza_del_lupo_canis_lupus_in_umbria) (consultato nel maggio 2016).
- Giuseppe Tormen, Marco Catello, Piergiorgio Cesco Frare, *Presenza storica e toponimi sul lupo (Canis lupus Linneaus, 1758) in provincia di Belluno*, in "Natura Vicentina", 7 (2003), pp. 259-265.
- Giangrisostomo Tovazzi, *Diario secolaresco e monastico*, Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, 2006 (<http://www.fondazionebibliotecasanbernardino.it/index.php/it/strumenti-etesti/category/4-giangrisostomo-tovazzi>).
- Romano Turrini, *Federico Caproni*, in "Il Sommolago", 4 (1987), n. 1, pp. 32-33.